

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e Identità siciliana

La Sicilia apre un campo vastissimo di osservazioni e ricerche a que', che piglian piacere dello studio delle cose naturali. Monti, acque, metalli, bitumi, sali, zolfi, pesci, insetti, pietre rare, piante singolari, vulcani, tutti insomma gli oggetti, ch'eccitar possono la curiosità de' dotti...

(Domenico Scinà, 1818)



Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo

ENRICO PIRAJNO, NOBILE ESPLORATORE

Un contributo alla conoscenza della natura in Sicilia

BICENTENARIO DELLA NASCITA
(1809 - 2009)

a cura di

Carlo Pastena, Adelaide Catalisano, Claudia Oliva

2009



REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali

Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali,
dell'Educazione permanente e dell'Architettura e dell'Arte contemporanea

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'identità siciliana

ENRICO PIRAJNO,
NOBILE ESPLOREDITORE
Un contributo alla conoscenza della natura in Sicilia

Cefalù, Fondazione Mandralisca
17 dicembre 2009 - 17 gennaio 2010

Si ringraziano
Mattea Balli, Franca M. Garofalo, Domenica Dera,
Marcello Runfola, Angelo Vitale

fotografie: Dario Di Vincenzo

Progetto grafico del catalogo: Michele Lombardi

Collaborazione e supporto tecnico: Gaetana Giordano

Stampa: Tipografia Alba - Palermo

Enrico Pirajno nobile esploratore : un contributo alla conoscenza della natura in Sicilia : bicentenario della nascita (1809-2009) : Cefalù, Museo Mandralisca 17 dicembre 2009-17 gennaio 2010 / a cura di Carlo Pastena, Adelaide Catalisano, Claudia Oliva. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali, dell'educazione permanente e dell'architettura e dell'arte contemporanea, 2009.
ISBN 978-88-6164-125-9

1. Pirajno, Enrico <barone di Mandralisca> - Attività naturalistica - Esposizioni - Cefalù - 2009-2010. I. Pastena, Carlo <1955->. II. Catalisano, Adelaide. III. Oliva, Claudia.
508.092 CDD-21 SBN Pal0232845

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© Regione siciliana
*Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali,
dell'Educazione Permanente, dell'Architettura
e dell'Arte Contemporanea*

Si ringraziano il Direttore della Biblioteca Comunale di Palermo, dott. Filippo Guttuso, per avere concesso in prestito alcuni beni esposti e avere fornito le relative riproduzioni fotografiche.

Si ringraziano il Dirigente Scolastico prof. Maria Bellavia e il Consiglio d'Istituto del Liceo Classico Mandralisca di Cefalù, per avere concesso in prestito per l'esposizione un microscopio del XIX secolo.

Il Presidente dott. Angelo Piscitello, il Vicepresidente dott. Manlio Peri, il Direttore dott.ssa Maria Teresa Dispenza, il Responsabile della Biblioteca dott. Vincenzo Cirincione e tutto il personale della Fondazione Culturale Mandralisca per la collaborazione prestata.

Il dott. Salvo Pasta e la dott.ssa Carolina di Patti del Museo Gemmellaro per la disponibilità dimostrata

Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Abbate per la cortese disponibilità

Le fotografie di Enrico Pirajno sono state pubblicate per gentile concessione della Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova e fanno parte dell' *Iconoteca dei botanici*.

INDICE

PRESENTAZIONI	47	<i>Parte seconda</i>
9 Nicola Leanza <i>Assessore Regionale BB.CC.AA.</i>	49	ENRICO PIRAJNO E LE SCIENZE NATURALI <i>Adelaide Catalisano</i>
10 Vincenzo Emanuele <i>Dirigente Regionale BB.CC.AA.</i>	49	Il barone Mandralisca e i naturalisti dell'800
11 LA VOCAZIONE PUBBLICA DI UN NOBILE ESPLORATORE Adele Mormino <i>Soprintendente BB.CC.AA. di Palermo</i>	57	La malacologia
13 <i>Parte prima</i> ENRICO PIRAJNO, LA VITA, LE OPERE, I DOCUMENTI	59	A proposito di conchiglie
15 Enrico Pirajno barone di Mandralisca (1809-1864) <i>Francesca Buffa</i>	63	Gli studi botanici
21 Le Accademie scientifiche <i>Marina Mancino</i>	67	La nascita dell'erbario fiorentino
25 La Biblioteca "scientifica" <i>Claudia Oliva</i>	69	<i>Kleinia mandraliscae</i> un omaggio da Vincenzo Tineo
33 Gli opuscoli con dedica <i>Claudia Oliva</i>	71	La paleobotanica
37 Lo scambio epistolare con i naturalisti del tempo <i>Claudia Oliva</i>	73	La grotta di San Ciro e le ossa dei giganti
43 Le scatolette e i contenitori per la spedizione dei reperti <i>Antonio Aurelio Piazza</i>		APPENDICE
		<i>Providenza De Castro</i>
		<i>Adriana La Porta</i>
		77 Le lettere
		91 Bibliografia di Enrico Pirajno

I festeggiamenti per il secondo centenario della nascita di Enrico Pirajno, figura eclettica di collezionista e di scienziato, rappresentano un momento ineludibile al quale questo Assessorato non poteva mancare. Ed è quindi con immenso piacere che presento questo catalogo frutto dell'accurato lavoro della Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo.

Pirajno fu membro di numerose accademie italiane e straniere, inserendosi a pieno titolo nel dibattito scientifico internazionale del tempo dando così onore e lustro alla Sicilia. Egli è più conosciuto come collezionista, suo il merito di aver ritrovato il celebre "ritratto d'ignoto marinaio" dipinto da Antonello da Messina, che per l'attività di scienziato i cui interessi spaziavano dalla paleontologia alla botanica e alla zoologia.

Ma mi preme in questa circostanza, nella qualità di Assessore ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione, mettere in evidenza un altro aspetto di questo eclettico uomo dell'800. Da scienziato, capì l'importanza dello studio e della formazione dei giovani; distaccandosi dalla tradizione fortemente connotata in senso aristocratico degli eruditi siciliani del XIX secolo, dispose nel suo testamento l'istituzione nella sua dimora di un liceo ed una scuola serale, dotandoli di un gabinetto scientifico, che sarebbero stati mantenuti con la rendita proveniente dai suoi beni. Tale iniziativa mirava a colmare la quasi totale mancanza di istituzioni scolastiche a Cefalù e nelle vicine cittadine in un'epoca dove erano ancora analfabeti i quattro quinti della popolazione. Pochi grandi uomini del XIX secolo ebbero a cuore l'istruzione come il Madralisca, che ha lasciato imperitura memoria di se non solo per le sue opere ma anche per il liceo da lui fondato.

Questa mostra rappresenta il giusto tributo ad un uomo che considerò la scienza un bene comune da diffondere attraverso l'istruzione del popolo.

ON. LINO LEANZA

*Assessore Regionale ai Beni Culturali
Ambientali e della Pubblica Istruzione*

Nel corso degli anni questo Assessorato ha sempre cercato di valorizzare i personaggi che, a vario titolo, hanno dato lustro alla Sicilia, e in quest'ambito, non poteva mancare una mostra dedicata al barone Enrico Pirajno di Mandralisca, più noto come collezionista di opere d'arte, che come scienziato dell'Ottocento. Con questo catalogo, senza nessuna pretesa di completezza, si è tentato di fare chiarezza su un personaggio eclettico, i cui interessi furono svariati.

Ma questa mostra, sotto un altro punto di vista, esprime meglio di qualunque altra cosa, la validità del modello organizzativo delle Soprintendenze uniche in Sicilia. Infatti, le sinergie tra il settore bibliografico e quello naturalistico della Soprintendenza di Palermo, hanno consentito la costituzione di un gruppo di lavoro in grado di analizzare e studiare la figura del Mandralisca a "tutto tondo", non solo sotto l'aspetto bibliografico e documentario, ma anche sotto quello scientifico.

Le competenze tecniche dei due uffici, hanno portato da un lato al ritrovamento della corrispondenza, in parte inedita, che il Mandralisca teneva con i maggiori scienziati dell'epoca, e al ritrovamento di due rare immagini fotografiche conservate presso l'Università di Padova, mentre dal lato scientifico, ha consentito il recupero della memoria del Mandralisca scienziato e malacologo, non solo ricco collezionista di opere d'arte, cui si deve tra le altre cose la classificazione di alcune conchiglie.

È quindi con piacere che presento questo catalogo, che ha saputo unire competenze così diverse tra loro in un'unica opera, finalizzata al recupero della memoria di Enrico Pirajno barone di Mandralisca, uomo e scienziato siciliano dell'Ottocento.

VINCENZO EMANUELE

*Dirigente generale Dipartimento Beni Culturali,
Ambientali ed Educazione Permanente*

LA VOCAZIONE PUBBLICA DI UN NOBILE ESPLORATORE

La storia della cultura siciliana nella prima e nella seconda metà dell'800 deve tener conto dell'esistenza di realtà significative che si riscontrano quasi in ogni città dell'Isola: nelle più popolose ma anche in quelle con una tradizione storica che affondi le proprie radici nell'antichità classica.

Tali realtà sono oggi in gran parte costituite da Fondazioni, lasciti testamentari di uomini attivi nell'età post-rinascimentale, cultori di materie umanistiche e scientifiche, uomini legati alla propria terra, in qualche modo "illuministicamente" attenti alle condizioni di vita dei concittadini e propensi a donare alle città di origine il frutto della loro fatica di intellettuali e, spesso, assai consistenti rendite se rapportate al tempo dell'assegnazione.

La vicenda personale di Enrico Pirajno barone di Mandralisca non è, dunque, una vicenda rara nella storia della cultura siciliana.

Ed allora cosa rende "speciale" la vicenda personale e pubblica del barone di Mandralisca?

È proprio a questa domanda che il presente lavoro, minuto nella consistenza ma finissimo nella esegesi delle fonti e nel recupero documentario, vuol dare una compiuta risposta.

Si deve alla passione certosina dei curatori della mostra, Carlo Pastena, Adelaide Catalisano e Claudia Oliva, se oggi si è in grado di esplorare e tornare a tutto tondo la complessa e poliedrica personalità di Enrico Pirajno, così come si deve alla generosità dei mezzi offerti dall'Assessorato Beni Culturali della Regione Siciliana e per esso dalla Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo l'approfondimento dei temi forse meno conosciuti dell'illustre benefattore cefaludese.

Dall'indagine, infatti, compiuta presso le Università di Padova e di Firenze da un lato e dalla puntuale esplorazione compiuta sulle lettere ed i carteggi del Barone di Mandralisca, viene fuori un inedito spaccato della vicenda umana e scientifica di Enrico Pirajno.

Sulle peculiarità dello scienziato rinvio alle intelligenti pagine che seguono così come altrettanto illuminanti risultano le reti di relazioni con illustri contemporanei cercati, sollecitati stimolati ricevendone ugualmente intense ed intelligenti provocazioni intellettuali.

Ma vi è di più.

Ciò che più affascina e prende chi, come chi scrive, crede profondamente nella vocazione "pubblica" dell'agire del singolo e delle Istituzioni è il "progetto didattico-pedagogico" di questo uomo che, come dice

Consolo, oscilla “tra il mare e la terra” tra elemento maschile, razionale, lucido e quello femminile tutto istinto e fantasia.

Il fascino che promana da questa personalità risiede proprio nella frammentazione o piuttosto nel moltiplicarsi di vocazioni e di interessi, dagli studi scientifici alle vaghezze letterarie, dall’impegno civile e politico al tenace attivismo pedagogico, per nulla attenuato dalle alterne vicende dell’uomo e del cittadino sempre perspicace nel costante impegno.

Frammentazione, moltiplicazione, condivisione, multidisciplinarietà ma non frammentarietà: piuttosto una linea netta e marcata che lo vincola al suo *humus* sociale nei confronti del quale egli si pone quale stimolo di fervide novità.

Ed il testamento del Mandralisca assomiglia straordinariamente a quella volontà di testimonianza culturale che raramente il nostro tempo ci consegna: un tempo grezzo ed avaro ben lontano dalla grande lezione, autorevole e severa, di un uomo autodesignatosi a supplire un “pubblico” sempre più potere e meno servizio in una desolante penuria di idee e valori.

Idee e valori che qui, oggi, vengono ancora una volta ad alimentare un’esposizione che, non riduttivamente, ci piace chiamare *locale* nel profondo radicamento etimologico del termine, traendo una linfa vitale dai “loci” origine e destino dell’avventura umana e culturale del barone Pirajno.

ADELE MORMINO

*Soprintendente per i Beni Culturali
ed Ambientali di Palermo*

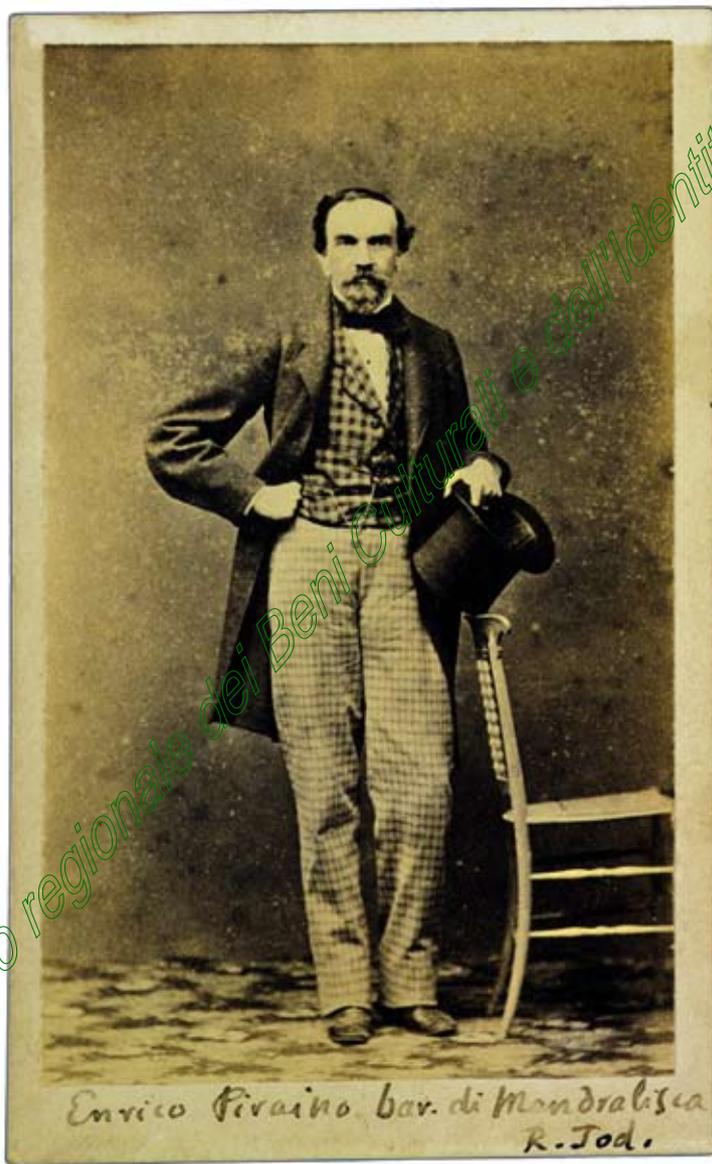
Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Parte prima

Enrico Pirajno:
la vita, le opere, i documenti

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana



Enrico Pirajno. *Iconoteca dei botanici*, Orto Botanico. Università degli Studi di Padova

ENRICO PIRAJNO
 BARONE DI MANDRALISCA
 (1809 – 1864)

Naturalista, archeologo, numismatico, dotato di una vasta cultura illuministico-enciclopedica, Enrico Pirajno di Mandralisca occupa senz'altro un posto di primo piano nel panorama culturale e scientifico della prima metà dell'Ottocento.

Nacque a Cefalù il 3 dicembre 1809 dal barone Michelangelo, che aveva sposato in seconde nozze Maria Carmela Cipolla. Trascorse la sua infanzia a Cefalù, nel palazzo di famiglia e nelle tenute di Gangi, con frequenti soggiorni a Lipari, nella proprietà della nonna paterna Aurora Monizio. Nel 1818 si trasferì a Palermo, presso il Real Collegio Carolino, dove ricevette una rigida educazione secondo la tradizione delle famiglie nobili dell'epoca. Studiò latino, filosofia, storia, geografia, scienze naturali, matematica e fisica, procurandosi un solido bagaglio culturale.

Rientrato definitivamente a Cefalù intorno al 1825, intraprese le attività che gli erano più congeniali: gli studi di storia naturale e le ricerche archeologiche, svolte soprattutto nell'isola di Lipari, dove incontrò Maria Francesca Parisi di San Bartolomeo, che divenne sua moglie nel febbraio del 1827.

Nel 1829, alla morte del padre, il barone Mandralisca assunse la responsabilità di amministrare il patrimonio di famiglia, senza tuttavia trascurare i suoi molteplici interessi culturali, di carattere scientifico e umanistico.

Si dedicò anzitutto alle ricerche naturalistiche, compiendo escursioni a Lipari, sulle Madonie e sui Nebrodi, allo scopo di raccogliere campioni di piante ed esemplari di molluschi, a volte in compagnia di altri studiosi. Poté realizzare così un piccolo Gabinetto di Storia Naturale, destinato nel tempo ad ampliarsi ed arricchirsi.

La sua fama cominciò a diffondersi fra gli addetti ai lavori e gli consentì di intraprendere un fitto scambio di lettere con i più grandi scienziati del tempo, fra i quali l'illustre botanico Filippo Parlatore che nel 1840, in una lettera indirizzata ad Antonio Bertolani, elogiava le *“estese conoscenze in fatto di storia naturale”* del barone, definiva il suo museo *“veramente pregevole e degno non di un particolare, ma di una università”* ed informava lo studioso che Enrico Pirajno aveva selezionato *“un'eccellente raccolta di conchiglie avute dalle Indie, dalla Mauritania, dall'America, dall'Egitto, da varie parti dell'Europa, di molti minerali, di uccelli, di rettili...”*¹.

La passione naturalistica di Enrico Pirajno si incentrò soprattutto sulla malacologia e tale interesse diede origine alla collezione di conchiglie marine, terrestri e di acqua dolce che si conserva oggi a Cefalù presso il Museo Mandralisca.

Nel 1842 la studiosa di fauna marina Jeannette Power, durante una delle sue frequenti escursio-

ni lungo la Sicilia, si recò a visitare il Gabinetto di Storia Naturale del barone e nella sua *Guida per la Sicilia* (Napoli, 1842) lo descrisse “ricco di oggetti di storia naturale” ed elogiò il barone per il suo desiderio di volere “sempre maggiormente progredire in questa scienza”².

Il Mandralisca rese noti i risultati delle sue ricerche in alcune opere di seguito descritte. Nel 1840 pubblicò la *Monografia del genere Atlante* e il *Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti*. Nel 1842 apparve sul *Giornale Letterario Palermitano*, la *Nota su talune specie di molluschi terrestri di Sicilia*. Nel 1860 pubblicò *Tufs vulcaniques de Lipari*, opera redatta in collaborazione con il naturalista francese Ch.Th. Gaudin.

Nel 1855 Vincenzo Tineo, direttore dell'Orto Botanico di Palermo, pubblicò sul periodico *Annali di Agricoltura Siciliana* l'articolo *Nuova specie di Kleinia*, nel quale è descritta la *Kleinia mandraliscae*, specie esotica spontaneizzata nelle isole Eolie, che Tineo dedicò al barone Pirajno scrivendo “*Il sig. Enrico Pirajno Barone di Mandralisca fu il primo che rinvenne questa pianta nell'isola di Vulcano, una delle Eolie, e che gentilmente me ne rimise i saggi secchi e la pianta viva in fiore in ottobre 1855...*”³.

Il prestigio del barone Mandralisca oltrepassò i confini nazionali e gli consentì di intensificare gli scambi di materiale scientifico-informativo con i più grandi studiosi dell'epoca, nonché di iscriversi alle più prestigiose Accademie scientifiche nazionali ed europee, che si aggiunsero alle Commissioni e Accademie siciliane di cui era già membro.

Gli interessi naturalistici di Pirajno si estesero anche all'ornitologia, come dimostra la compilazione del

manoscritto *Catalogo degli uccelli che si trovano stazionari o di passaggio nelle isole Eolie* e la piccola collezione ornitologica, custodita presso la Fondazione. Si dedicò inoltre allo studio dei fenomeni meteorologici, istituendo un osservatorio presso i Padri Cappuccini a Lipari e, nell'ambito della scienza agronomica, introdusse l'uso dello zolfo per la cura delle malattie della vite.

Contemporaneamente coltivava le ricerche archeologiche e la passione per la numismatica, che lo indussero non solo al collezionismo, ma anche ad intraprendere scavi autonomi a Lipari e a Cefalù. Gli scavi condotti a Lipari nel 1864 condussero alla scoperta di una necropoli ellenistica e al ritrovamento di vasi italoti e sicelioti, tra i quali il celebre cratere del *Venditore di tonno*.

L'interesse per la numismatica è testimoniato dalla ricca collezione di monete greche e sicelioti, corinzie, romane e medievali, alcune frutto dei suoi scavi, altre di acquisti o scambi fra collezionisti.

La stessa Biblioteca di Enrico Pirajno rispecchia le sue attitudini culturali, con circa seimila volumi riguardanti le discipline predilette, sia di impronta scientifica che di carattere umanistico (p.).

La personalità di Enrico Pirajno non si esaurisce nelle sue benemerienze intellettuali, ma si rivela appieno nella cura rivolta ai problemi di natura socio-politica e nell'impegno concreto e costante a favore della comunità cefaludese. Tale impegno lo portò a mantenere agli studi molti popolani capaci e meritevoli, ad ampliare a proprie spese l'ospedale civico, a curare la progettazione del porto di Cefalù, ad introdurre innovazioni in agricoltura, ad adoperarsi per il libero commercio, la libera pesca e la libera industria.

La passione civile di segno liberale e progressista lo spinse a scrivere nel 1844 il volumetto intitolato *Sulle prestazioni pretese dalla Mensa Vescovile di Cefalù*, giudicandole illegittime perché di stampo fortemente medievale. Si schierava così, apertamente, in difesa della cittadinanza cefaludese, oppressa da diritti feudali che i Vescovi continuavano ad esercitare nonostante l'abolizione avvenuta nel 1812.

Nel 1845 in Sicilia ebbe inizio un periodo molto intenso sotto il profilo delle tensioni sociali, che esplosero nell'insurrezione popolare di Palermo del 12 gennaio 1848, primo episodio dei moti che dilagarono in tutta Europa. Nel Parlamento generale siciliano, costituitosi il 15 marzo sotto Ruggero Settimo, il Mandralisca scelse di sedere nella Camera dei Comuni, rappresentativa dell'orientamento democratico in difesa dei diritti civili e da deputato votò per la decadenza dei Borbone. L'esperienza rivoluzionaria si concluse il 15 maggio 1849, quando Palermo si arrese alle truppe borboniche.

Enrico Pirajno non ritrattò mai il voto a favore della decadenza dei Borbone e dal '49 condusse una vita

ritirata, dedicandosi nuovamente agli studi e all'impegno sociale, mosso dalla convinzione che, per il popolo, il mezzo più efficace per liberarsi dall'oppressione e dal sopruso fosse la presa di coscienza della propria identità culturale, dei propri diritti e doveri. Il suo testamento, redatto nel 1853 a favore della comunità cefaludese, con la donazione di tutti i suoi beni e l'istituzione del Liceo, è la massima espressione di questa visione anticipatrice di concezioni moderne.

Nel 1856 partecipò al riaccendersi dei fermenti rivoluzionari e nel maggio del 1860, quando Garibaldi e i Mille sbarcarono in Sicilia, il Mandralisca presiedette a Cefalù il Comitato rivoluzionario locale. Durante la Prodittatura fu nominato Consigliere di Luogotenenza per la Pubblica Istruzione e nel 1861 fu eletto deputato al primo Parlamento nazionale.

Ben presto però la delusione di fronte all'incapacità del Parlamento a trovare soluzioni per il sottosviluppo del Meridione indusse il barone a non ripresentare la propria candidatura. Tornato a Cefalù, morì il 15 ottobre 1864.

FRANCESCA BUFFA

¹ Biblioteca Comunale di Palermo. Qq H 167, n.9

² Power, 1842, 224

³ Tineo, 1855, 315-317

OPERE DI ENRICO PIRAJNO
DI MANDRALISCA

MANOSCRITTI

Pirajno, Enrico. *Catalogo degli uccelli che si trovano stazionari o di passaggio nelle isole Eolie*. [15] carte. Biblioteca della Fondazione Mandralisca. II-H-25.

Pirajno, Enrico. *Uccelli che abitano in Lipari o che vi sono di passaggio*. [1] carta. Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1, serie 1, 1, 46

Pirajno, Enrico. *Coleotteri delle Isole Eolie*. [2 c.] Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1, serie 9, 45, 10/2

Pirajno, Enrico. *Conchiglie rinvenute nell'estate 1841. Genere Vitrina*. [2 c.] Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.2, serie 9, 45, 10/1

Pirajno, Enrico. *Fecondazione delle palme*. [1 c.] Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.2, serie 1, 19, 1

Pirajno, Enrico. *Note di agricoltura*. [5 c.] Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez. 1, serie 1, 1, 63

Pirajno, Enrico. *Origine di Alesa Arconida*. Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez. 1, serie 1, 1, 55

Pirajno, Enrico. *Prodotto di Topografia statistica delle isole Eolie*.

Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez. 1, serie 1, 1,11 Palermo 31 agosto 1857.

Pirajno, Enrico. *Raccolta di iscrizioni greche trovate in Lipari*.

Archivio Storico della Fondazione Mandralisca.

OPERE A STAMPA

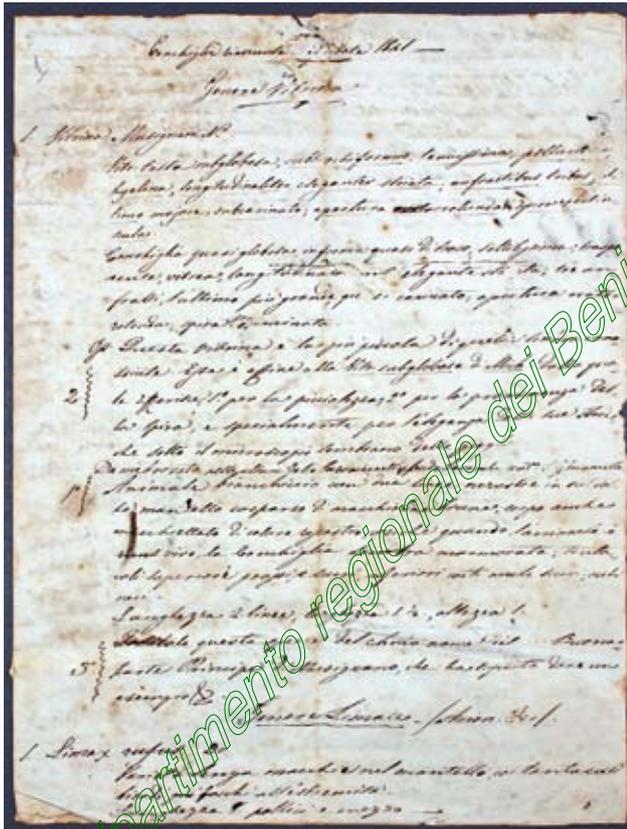
Pirajno, Enrico. *Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti*. Palermo, dalla Stamperia Oreetea, 1840.

Pirajno, Enrico. *Monografia del genere Atlante : da servire per la fauna siciliana*. Palermo, tip. di F. Solli, 1840. Estratto da: *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, n. 78

Pirajno, Enrico. *Nota di talune specie di molluschi terrestri e fluviatili di Sicilia*. Palermo, 1842. Estratto da: *Giornale letterario*. n. 230.

Pirajno, Enrico. *Sulle prestazioni pretese dalla mensa vescovile di Cefalù*. S.L., Tipografia Roberti e Clamis, 1843.

Pirajno, Enrico. *Sulle prestazioni pretese dalla mensa vescovile di Cefalù: brevi considerazioni di Enrico Pi-*



Conchiglie rinvenute nell'estate 1841. Genere Vitrina. Ms.

rajno barone di Mandralisca. Palermo, stamperia di M. A. Console, 1844.

Pirajno, Enrico. *Sulla malattia della vite osservata in Cefalù negli anni 1851 e 1852*. In: *Annali di Agricoltura Siciliana* redatti per istituzione del Principe Castelnuovo. Palermo, 1852.

Pirajno, Enrico. *Testamento del sig. Enrico Pirajno barone di Mandralisca*. Cefalù, Tip. S. Gussio, 1865.

Pirajno, Enrico. *Ricette per colorire zabbara ed altro del signor Barone di Mandralisca*. In: Marino, Nico. *La vita e le opere di Enrico Pirajno Barone di Mandralisca*. Cefalù, Archeoclub d'Italia, 2004. pp. 94-95.

Gaudin, Charles Theophil - Pirajno, Enrico. *Tufs vulcaniques de Lipari*. Mémoire, v.5. di: Gaudin, Charles Theophile – Carlo Strozzi. *Contributions à la flore fossile italienne*. Zurich, 1858 – 1864.

FRANCA MARIA GAROFALO
MATTEA BALLI



Enrico Pirajno. *Iconoteca dei botanici*, Orto Botanico. Università degli Studi di Padova

LE ACCADEMIE SCIENTIFICHE

Enrico Pirajno nel corso della sua vita divenne membro di diverse accademie scientifiche e filosofiche, sia italiane che straniere.

In particolare, fu socio delle seguenti Accademie ed Enti di promozione scientifica e culturale: la Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere di Palermo, l'Accademia di Agricoltura, Commercio e Arti di Verona, l'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania, l'Accademia Peloritana dei Pericolanti, l'Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, l'Accademia dei Pellegrini Affaticati di Castoreale, Il Gabinetto letterario e di Storia naturale di Siracusa, Il Reale Istituto d'Incoraggiamento dell'Agricoltura Arte e Manifattura per la Sicilia, La Commissione d'Agricoltura e Pastorizia della Sicilia, la Società Economica della Provincia di Girgenti, l'Accademia degli aspiranti naturalisti, fondata a Napoli da Oronzio Costa, l'Accademia di Scienze Naturali di Hildesheim di Hannover, la Società Elvetica di Scienze Naturali, l'Accademia di Bruxelles e l'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

Si riporta di seguito un breve profilo di alcune accademie che evidenzia le caratteristiche dell'attività scientifica e le figure dei soci maggiormente rappresentativi.

ACCADEMIA PELORITANA DEI PERICOLANTI DI MESSINA

L'Accademia Peloritana dei Pericolanti, tuttora esistente, fu istituita l'otto agosto 1729 e rese un contributo fondamentale nel campo della vulcanologia, nel quale si distinsero Carlo Gemmellaro, fondatore dell'Accademia Gioenia e Giuseppe Lazzari, che studiarono i sistemi vulcanici presenti nell'arcipelago eoliano. Furono soci dell'Accademia Francesco Maria Milano, studioso di astronomia, autore nel 1790 del discorso *Intorno al sistema di Buffon sulla formazione dei pianeti*; Gioacchino Arrosto, studioso di chimica e inventore; Antonio Prestandrea e Giuseppe De Natale che esaminarono la geognostica del terreno del distretto di Messina, infine Giuseppe Seguenza, farmacologo, fondatore del primo Gabinetto Geologico della provincia di Messina e titolare della prima Cattedra di geologia e mineralogia dell'Università di Messina.

ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PALERMO

Nel 1718 era sorta a Palermo l'*Accademia del Buon Gusto*, fondata da Girolamo Settimo, marchese di Giarratana e dall'abate Giovan Battista Caruso. Nel 1832 assunse la denominazione definitiva e sotto la direzione del gesuita Alessio Narbone, dal 1852, rivestì un ruolo attivo nel processo di rinnovamento scientifico che investiva l'Europa in quel periodo. Fra i contributi scientifici più significativi si anno-

verano quelli di Filippo Parlatore, Pietro Calcara, Francesco Minà Palumbo, Pietro Doderlein e lo stesso Enrico Pirajno.

ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI DI CATANIA

Nata a Catania nel 1824 su concessione di Ferdinando I di Borbone ed intitolata a Giuseppe Gioeni D'Angiò, professore di Storia Naturale, l'Accademia, per finalità istituzionale promuoveva gli studi sui fenomeni naturali, con particolare riguardo alla Sicilia e curava la pubblicazione degli *Atti* e del *Bollettino*. L'attività scientifica era divisa nelle sezioni di storia naturale e scienze fisiche. Considerevoli erano gli apporti degli accademici, fra i quali Carmelo Maravigna, che studiava fenomeni di galvanismo, elettricità e chimica e Gregorio e Barnaba La Via, studiosi di geologia e filosofia.

Diversi "gioeni" studiavano l'ambiente vulcanico dell'Etna, in continuità con gli studi avviati da Giuseppe Gioeni: Agatino Longo, Carmelo Maravigna, Mario, Carlo e Gaetano Giorgio Gemmellaro, Giovanni Alessi, Carmelo Sciuto e Orazio Silvestri.

Nel campo della zoologia si distinse Andrea Aradas, che fondò la Scuola Catanese di Zoologia.

Tra i soci si ricorda inoltre Stanislao Cannizzaro, che condusse i suoi studi nel campo della chimica.

Era una "gioenia" anche la naturalista e scrittrice Jannette Power che nella sua *Guida per la Sicilia* (1842) aveva descritto il gabinetto di storia naturale del socio "gioenio" Enrico Pirajno.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA

Nacque dalla precedente Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti fondata nel 1768; il suo scopo fu quello di applicare i nuovi principi scientifici nel

campo dell'agricoltura. Enrico Pirajno aveva ricevuto da essa un diploma, datato 26 giugno 1862, che lo annoverava tra i membri e nel quale si auspicava una *utile cooperazione alla prosperità nazionale*.

ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E BELLE ARTI DEGLI ZELANTI E DEI DAFNIGI

Ebbe origine ad Acireale nel 1671 ed è considerata una delle più antiche fra le accademie fondate in Sicilia. L'attività consistette, inizialmente, nell'interesse per il nuovo mondo e successivamente nella divulgazione di nuove cognizioni scientifiche. L'istituzione è sopravvissuta fino ai nostri giorni.

ACCADEMIA DEI PELLEGRINI AFFATICATI DI CASTROREALE

L'Accademia dei Pellegrini Affaticati, di cui fu socio Enrico Pirajno, fu istituita nel 1749. La sua attività consisteva in riunioni mensili ove si proponevano dissertazioni su discipline umanistiche e scientifiche. Fra i soci si annovera Giuseppe Garibaldi.

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO

DELL'AGRICOLTURA, ARTE E MANIFATTURA PER LA SICILIA
Sorse in Sicilia ad emulazione dell'*Accademia d'Incoraggiamento di Napoli* (1806). Si articolava in laboratori. Enrico Pirajno nel 1837 ricevette dall'Istituto un premio, consistente in una medaglia d'argento, dopo aver presentato alcuni prodotti agricoli e alcuni minerali in occasione di una esposizione di agricoltura siciliana.

GABINETTO LETTERARIO DI STORIA NATURALE DI SIRACUSA

Il *Gabinetto Letterario di Storia Naturale* e l'*Accademia di Storia Patria* furono fondati dal naturalista aretuseo Alessandro Rizza. Era il punto d'incontro dei giovani sostenitori della nuova cultura scientifi-

ca, ma anche la sede di prudenti cospirazioni anti-borboniche. Il Rizza, già “gioenio”, si era dedicato allo studio della zoologia e della ornitologia ed aveva assemblato una collezione di esemplari tuttora esistente. La raccolta bibliografica del “*Gabinetto*” si trova presso la biblioteca Comunale di Siracusa.

COMMISSIONE D’AGRICOLTURA E PASTORIZIA DELLA SICILIA

La commissione era stata istituita dal Governo siciliano nel 1850 al fine di promuovere lo sviluppo dell’agricoltura, della pastorizia e dell’economia rurale siciliana. Enrico Pirajno venne nominato membro della Commissione nel 1861 e la sua preparazione scientifica venne messa al servizio degli obiettivi che la commissione voleva conseguire. Il Mandralisca vantava una buona esperienza in campo agrario ed aveva promosso la costituzione, nel 1861, della *Società di Acclimazione e di Agricoltura* fondata da Agostino Todaro.

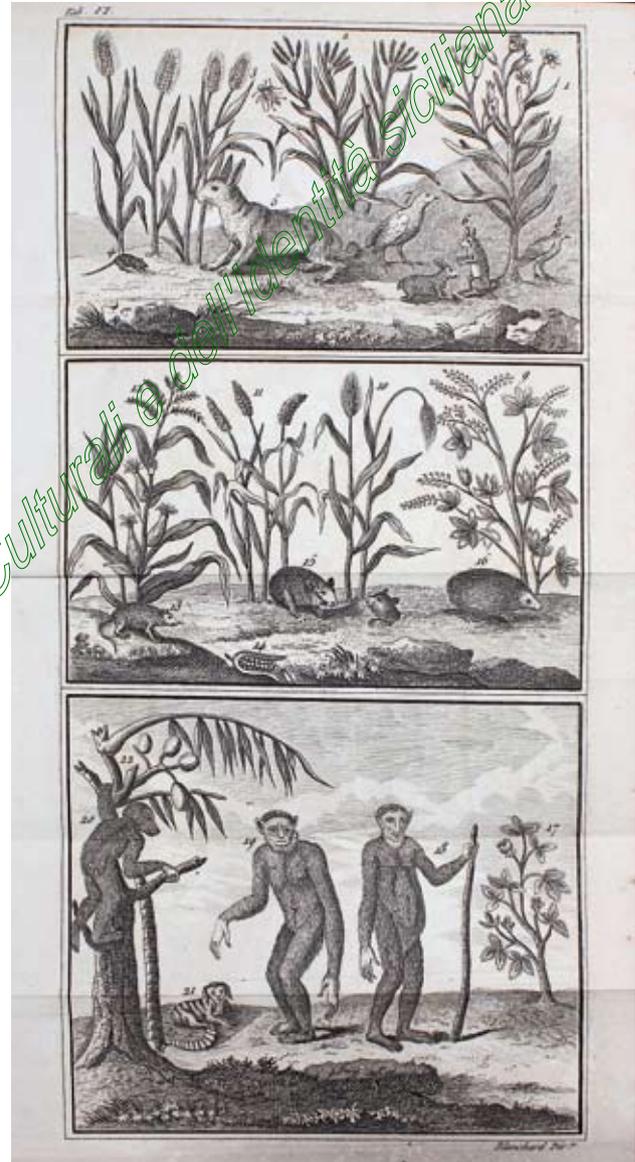
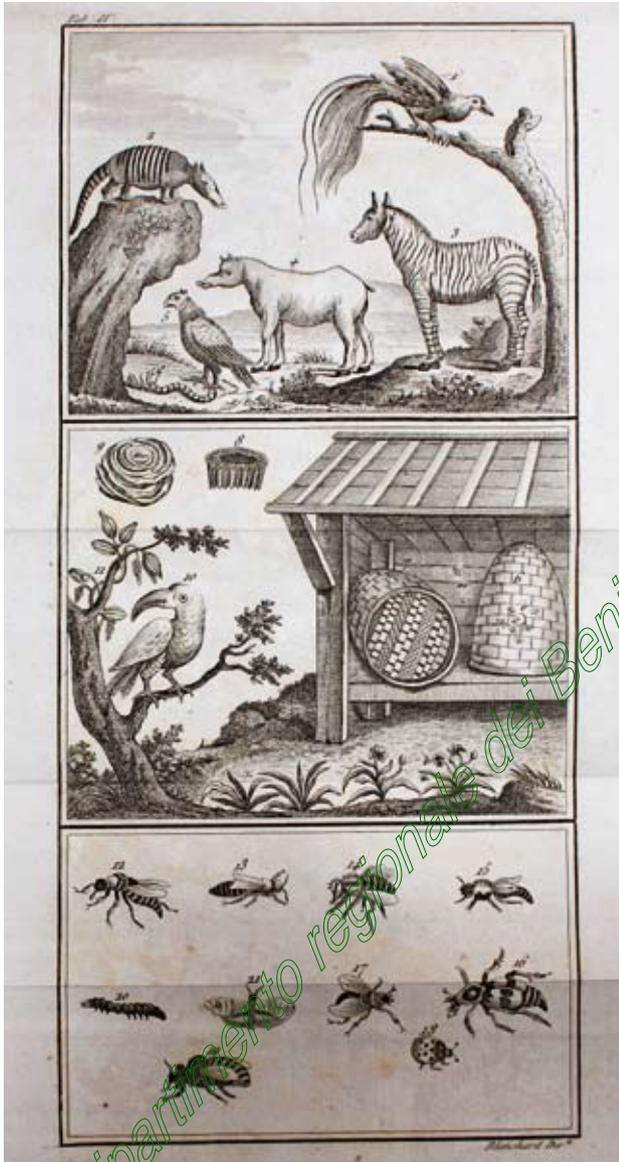
LA SOCIETÀ ELVETICA DI SCIENZE NATURALI E CHARLES THEOPHILE GAUDIN (1822 - 1866)

La Società Elvetica di Scienze Naturali fu fondata il 6 ottobre 1815 a Petit Salève (Dipartimento di Alta Savoia), da un gruppo di scienziati svizzeri guidati dal ginevrino Henri Albert Grosse, collegata alle precedenti istituzioni ginevrine: la *Société de Physique et d’Histoire naturelle* e la *Société des Naturalistes*. L’istituto rappresentò la prima organizzazione naturalistica nazionale istituita in Europa. La Società Elvetica aveva fini filantropici e si proponeva di stimolare il progresso scientifico ed economico, collaborando con il governo. Dalle sue originarie “commissioni” sono derivate l’odierno Ufficio Federale di Topografia, il Servizio Idrologico e Geologico

Nazionale e l’Istituto Svizzero di Meteorologia. Nel 1909 la Società promosse la nascita della Fondazione svizzera per la protezione della natura e pose le premesse per l’istituzione del Parco Nazionale Svizzero (1914). Nel 1988 la Società si trasformò in Accademia Svizzera di Scienze Naturali. Alla Società Elvetica di Scienze Naturali erano iscritti Enrico Pirajno e Charles Théophile Gaudin. Il Gaudin dal 1851 si era dedicato allo studio della paleontologia, esplorando i giacimenti dell’Eocene presenti nel Mormont, presso La Sarraz. Nel 1852 aveva iniziato la stesura di una pubblicazione sui vertebrati fossili, in collaborazione con Francois Jules Pictet e Philippe de La Harpe. In seguito Charles Gaudin avviò le sue ricerche in Italia dove studiò la flora fossile della Toscana e si avvalse per i suoi studi della collaborazione di Enrico Pirajno. L’opera *Contributions à la flore fossile italienne* pubblicata dal 1858 al 1862 è il risultato delle loro ricerche. Ipotizzabili i contatti con Filippo Parlatore, direttore dell’Erbario centrale Italiano di Firenze, che dedica a Caterina de Rumine una pianta della famiglia delle Amaryllidaceae: la *Ruminia byemalis*. Nel 1862 Ch. Gaudin fondò, con madame de Rumine, il Museo industriale di Losanna uno dei primi musei industriali europei. L’Archivio Storico della Fondazione Mandralisca conserva alcune lettere di Gaudin a Enrico Pirajno.

MARINA MANCINO

¹ Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1, Ser. 1, 1, n.1-7



J. F. Dubroca. *Entretiens d'un père... sur l'histoire naturelle*. 1797

LA “BIBLIOTECA SCIENTIFICA” DI ENRICO PIRAJNO DI MANDRALISCA

Stimolato da una vasta cultura illuministico-enciclopedica e dalla necessità di supportare la sua intensa attività di studio e ricerca, svolta soprattutto nel campo delle scienze naturali e dell'archeologia, ma anche in ambito storico, letterario e artistico, Enrico Pirajno incrementò continuamente la propria biblioteca di testi necessari per i suoi studi.

In particolare l'esigenza di descrivere e classificare le ricche collezioni di reperti naturalistici (conchiglie, piante, fossili, ecc.), raccolti durante le numerose escursioni nel territorio dei Nebrodi, delle Madonie e delle isole Eolie, spinse lo studioso cefaludano ad arricchire la propria raccolta libraria di un cospicuo nucleo di testi di argomento scientifico.

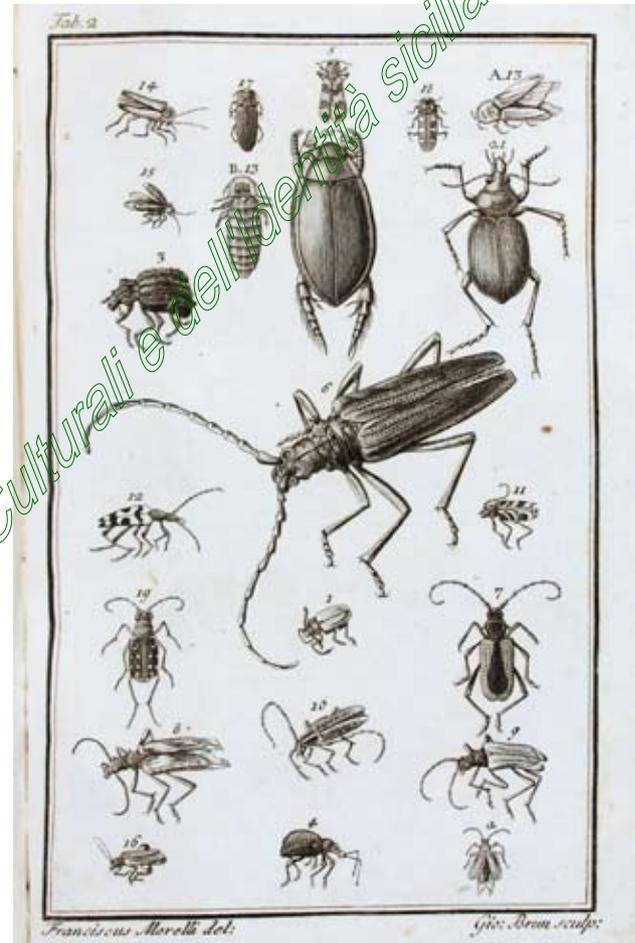
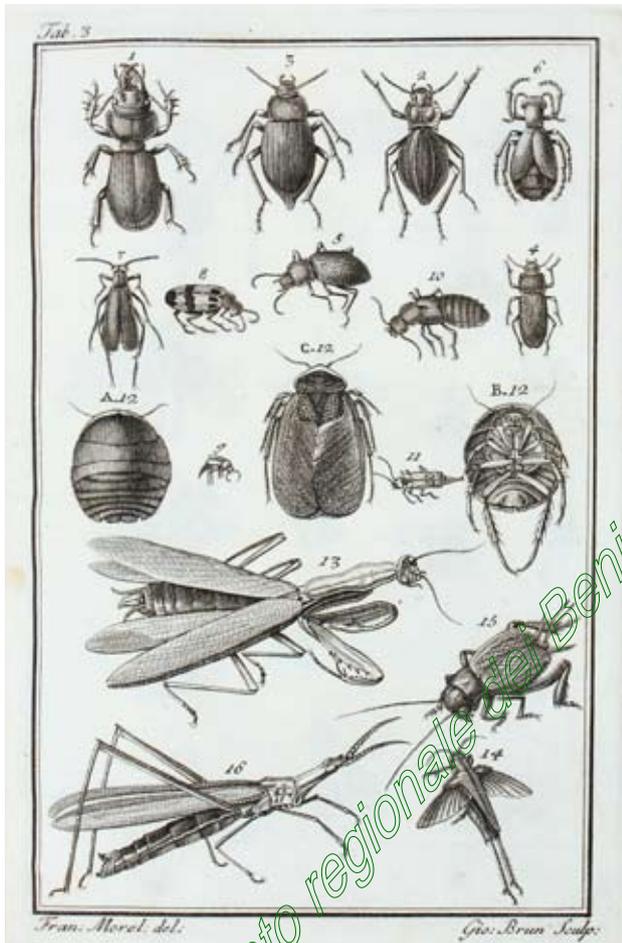
Così nella biblioteca del barone di Mandralisca troviamo le opere dei più noti naturalisti italiani, quali Ulisse Aldrovandi, Andrea Mattioli, Giovanni Battista Brocchi, Ferrante Imperato, ma anche stranieri, da Charles Darwin, a George Cuvier, Jean Baptiste Lamarck, Eberth Zimmermann, Rudolf Philippi, Charles Gaudin, spesso illustrate con splendide incisioni, in alcuni casi colorate ad acquerello.

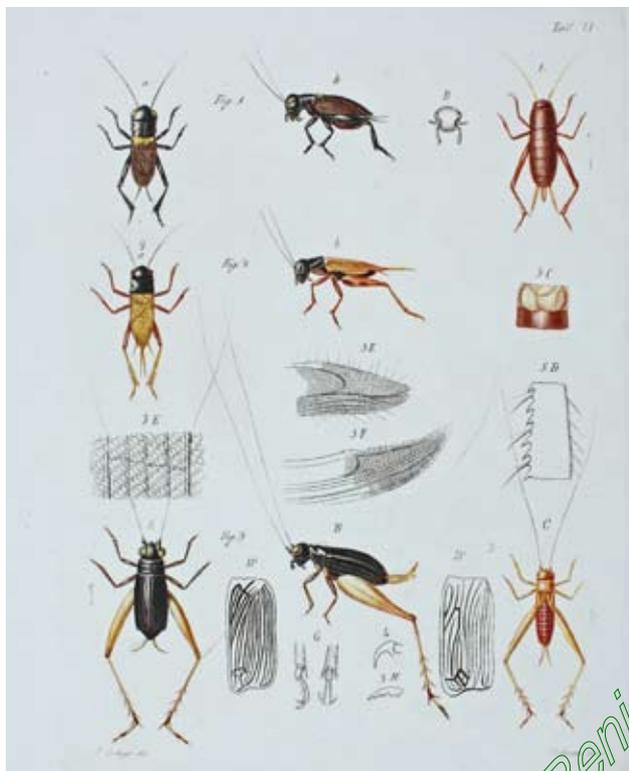
La raccolta bibliografica comprende, ovviamente, le opere dei naturalisti siciliani, da Filippo Parlatore, a Vincenzo Tineo, Gaetano e Carlo Gemmellaro, Agostino Todaro, Antonino e Andrea

Bivona Bernardi, Giuseppe Seguenza, Francesco Paolo Chiarelli, Pietro Calcara, Domenico Testa e molti altri, anche meno noti. La biblioteca possiede anche molte pubblicazioni di argomento naturalistico, soprattutto di malacologia e fossilologia, sulla Sicilia, opera di studiosi italiani e stranieri che avevano condotto le loro ricerche sull'Isola.

Spesso E. Pirajno si procurava le pubblicazioni, soprattutto quelle difficilmente reperibili, attraverso altri studiosi. In una lettera conservata presso la biblioteca della Fondazione Mandralisca, Andrea Bivona scrive ad Enrico Pirajno: “*Carissimo amico, io non so se avete fatto acquisto di quest'opera* (si riferisce a: G.B. Lamarck, *Recueil de planches des coquilles fossiles...* (A Paris, chez G. Dufour, 1823), *se vi manca io son pronto a cedervela...* In una lettera ad Agostino Gallo¹, storico ed archeologo, il barone di Mandralisca scrive. “*...se si offre occasione di vendita di libri la prego acquistare il Winckelmann, Visconti Museo Clementino, Eckel, Cicognara...*”. All'amico Gallo lo stesso Pirajno procurava documenti utili per le sue ricerche storiche e diplomatiche.

E ancora, in una lettera del 20 gennaio 1857² lo studioso chiede a Filippo Parlatore di aiutarlo a reperire la prima edizione della *Conchiologia fossile Subappennina* di Giovanni Battista Brocchi e le opere del botanico francese A. Th. Brongniart.



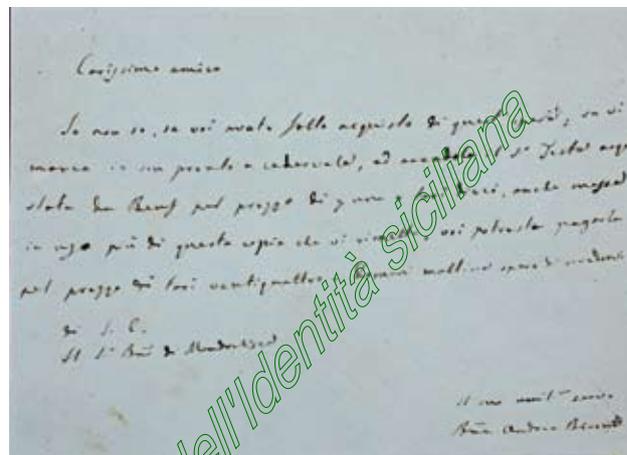


O. G. Costa. *Fauna del Regno di Napoli*... 1836

Si riportano di seguito alcune delle opere di maggiore pregio della biblioteca.

Mattioli, Pietro Andrea. *Commentarii in libros sex Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia*... Venetiis, in officina Erasmiiana, apud Vincentium Valgrisius, 1554. Incisioni

Aldrovandi, Ulisse. *Dendrologiae naturalis scilicet arborum historicae libri duo*... Bononiae, typis Io. Baptistae Ferronii, 1668. Tav. incise



Lettera di A. Bivona Bernardi a E. Pirajno

Imperato, Ferrante. *Historia naturale... nella quale ordinatamente si tratta della diversa condizion di mine, pietre pretiose & altre curiosità*... Venetia, presso Combi, & la Nou, 1672. Tav. xilogr.

Brander, Gustavo. *Fossilia hantoniensia collecta, et in Museo Britannico deposita*... Londini, 1766. Tav. incise.

Zimmermann, Eberhardt August Wilhelm von. *Specimen Zoologiae Geographicae, Quadrupedum domicilia et migrationes sistens*. Lugduni Batavorum, apud Theodorum Haak, 1777. Tav. incise.

Soldani, Ambrogio. *Saggio orittografico ovvero osservazioni sopra le terre nautilitiche ed ammonitiche della Toscana*. In Siena, nella Stamperia di Vincenzo Pazzini Carli, 1780.

Petagna, Vincenzo. *Institutiones entomologicae*. Napoli, Typis Cajetani Raimundi, 1792. 2 v. Tav. incise



G. P. Deshayes. *Descriptio de coquilles fossiles...* 1821-1837

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Dubroca, Jean Francois. *Entretiens d'un père avec ses enfans sur l'histoire naturelle...* A Paris, chez des essants, 1797. Tav. incise ripieg.

Blumenbach, Jean Francois. *Manuel d'histoire naturelle...* A Metz, chez Callignon, 1803. Tav. incise colorate.

Vaucher, Jean-Pierre. *Histoire des conferves d'eau douce...* A Genève, chez J. J. Paschaud, 1803. Tav. incise.

Cuvier, Gorge. *Essai sur la geographie mineralogique des environs de Paris...* Paris, Baudoin, 1811.

Cuvier, Gorge – Geoffroy Saint-Hilare, Etienne – Lacedpede, Bernard. *La Menagerie du Museum d'histoire naturelle...* Paris, chez Tardieu Denesle, 1817. 2 v.

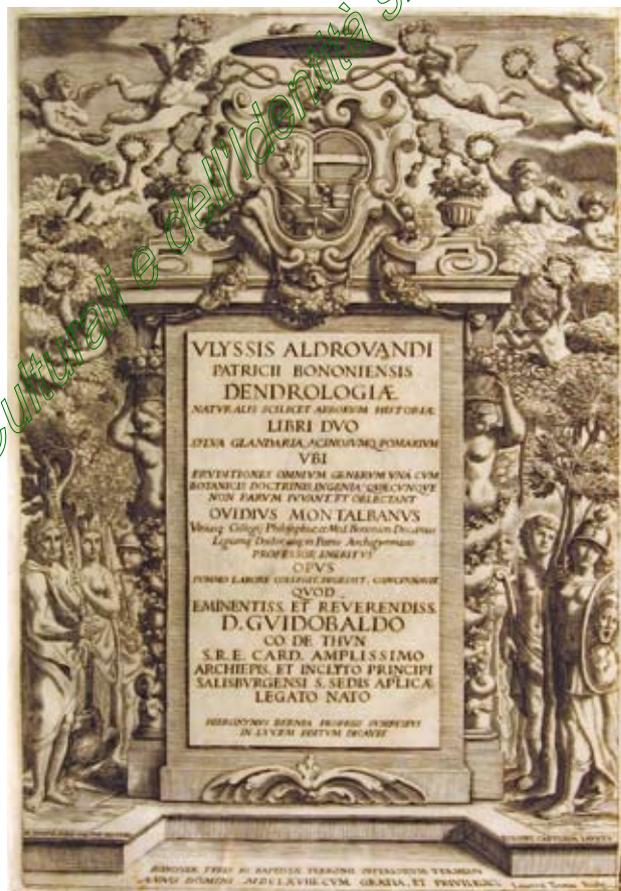
Cuvier, Gorge. *Le regne animal...* Bruxelles, Louis Auman, 1836. 3 v.

Brocchi, Giovanni Battista. *Conchiologia fossile Subappennina...* Milano, dalla Stamperia Reale, 1814. 2 v.

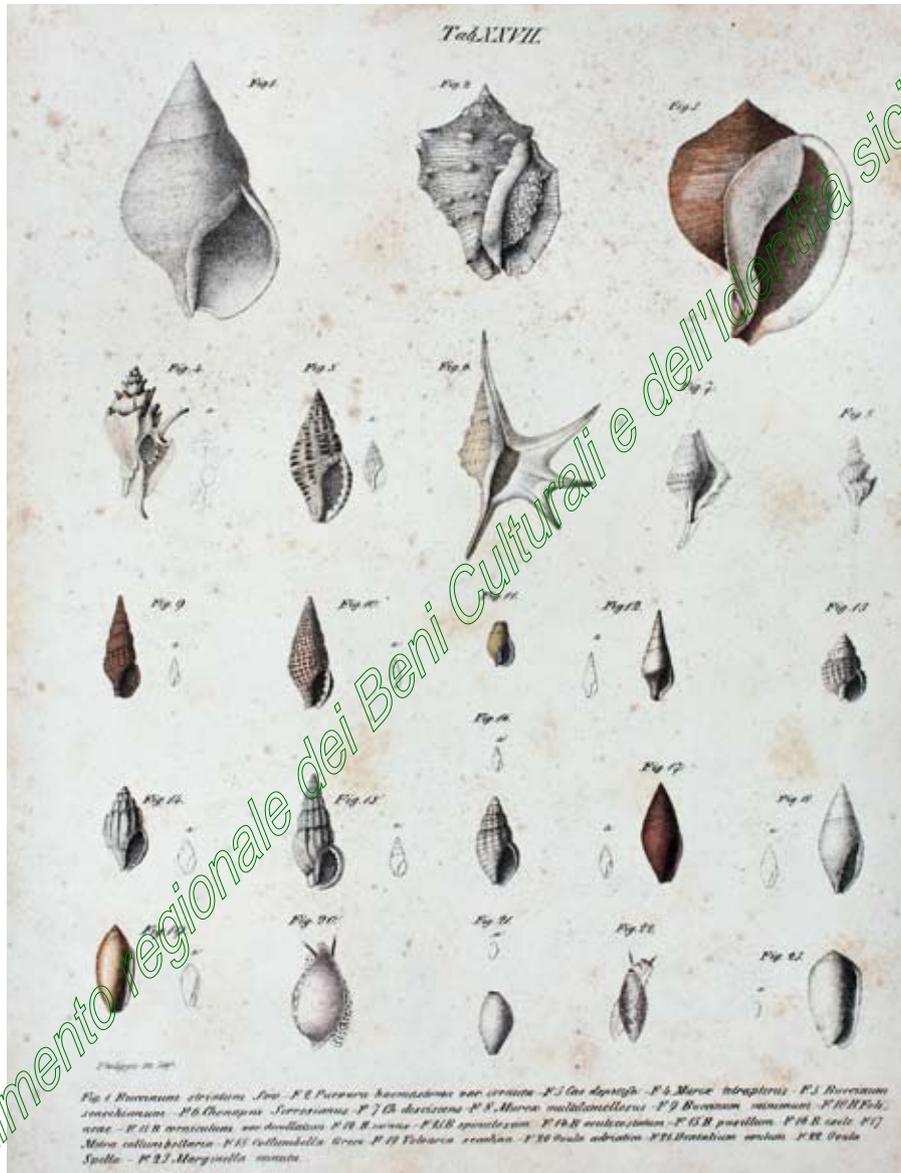
Brocchi, Giovanni Battista, *Atlante della conchiologia...* Milano, per Gio. Silvestri, 1843. Tav. incise.

Lamarck, Jean Baptiste Pierre Antoine de Monet. *Histoire naturelle des animaux sans vertebres...* Paris, Verdier, 1815. 7 v. Tav. incise.

Lamarck, Jean Baptiste Pierre Antoine de Monet. *Recueil de planches des coquilles fossiles des environs de Paris.* Paris, chez G. Doufour, 1823. Tav. incise.



U. Aldrovandi. *Dendrologiae naturalis...* 1688

R. Philippi. *Fauna molluscorum...* 1836-1844

Deshayes, Gerard Paul. *Descriptio des coquilles fossiles des environs de Paris*. A Paris, che l'auteur, 1824-1837. Tav. incise.

Philippi, Rudolph Amandus. *Fauna molluscorum Regni utriusque Siciliae...* Berolini, 1836-1844. 2 v. Tav. incise

Philippi, Rudolph Amandus. *Enumeratio molluscorum Siciliane cum viventium in telluri terziarie fossilium...* Berolini, 1836-1844. 2 v. Tav. incise

Costa, Oronzio Gabriele. *Fauna del Regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali*

che abitano le diverse regioni di questo Regno... Napoli, Tipografia della Minerva, 1836. Tav. incise colorate.

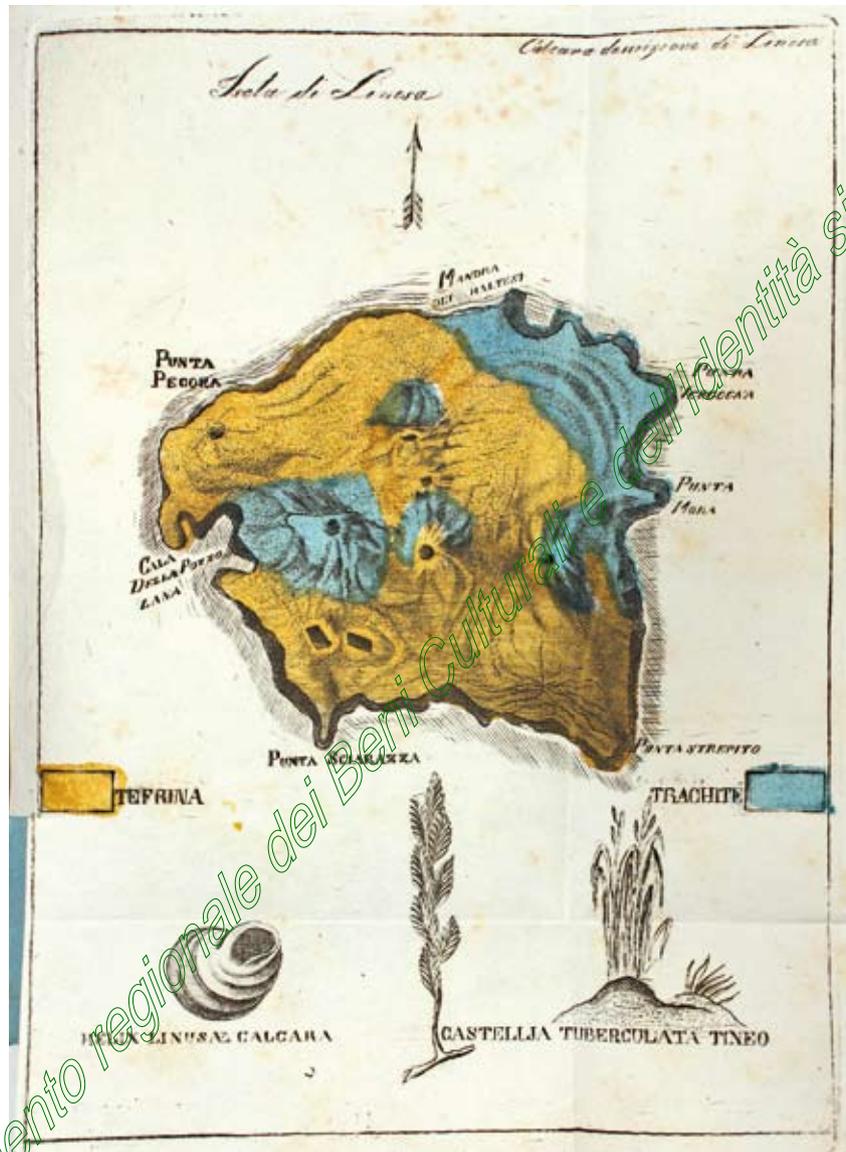
Costa, Oronzio Gabriele. *Fauna siciliana ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo Regno...* Napoli, Tipografia della Minerva, 1836. Tav. incise colorate

CLAUDIA OLIVA

¹ Cefalù, 30 marzo, 1855. Biblioteca Comunale di Palermo.. 5Qq-D-72, n.157

² Biblioteca Comunale di Palermo. 5 Qq D 5, n.7/17

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana



P. Calcareo. *Descrizione dell'Isola di Linosa*. 1851. Tavola geognostica acquerellata

GLI OPUSCOLI CON DEDICA

Un nucleo prezioso della biblioteca scientifica di Enrico Pirajno è senza dubbio costituito dal gran numero di opuscoli ed estratti di malacologia, botanica, paleontologia, entomologia, spesso molto rari, che riceveva direttamente dagli autori, come dimostrano le numerose dediche presenti sul frontespizio o sulle coperte.

I numerosi opuscoli, articoli, estratti oggi contribuiscono a ricostruire la ricca rete di rapporti intrecciata con altri studiosi e testimoniano, insieme al carteggio, i rapporti intrattenuti dallo studioso con il mondo scientifico a lui contemporaneo.

La quasi totalità degli opuscoli di argomento scientifico, conservati nella biblioteca di E. Pirajno, riporta la dedica autografa dell'autore. Fra questi vi sono alcuni lavori di malacologia ed entomologia, pubblicati dai fratelli Antonio e Giovanni Battista Villa, noti naturalisti, che furono tra i fondatori della Società Italiana di Scienze Naturali; i saggi con dedica del malacologo Francesco Baldassini; le *Notte sur deux nouvelles grottes ossiferes découvertes en Sicile en 1859* di Francesco Anca di Mangalavite, paleontologo siciliano; e ovviamente i saggi degli altri naturalisti siciliani: Gaetano Gemmellaro, Agostino Todaro, Pietro Calcara, Filippo Parlatore, Giuseppe Seguenza e altri.

Alcuni opuscoli con dediche degli autori

Todaro, Agostino, *Nuovi generi e nuove specie di piante coltivate nel Real Orto Botanico di Palermo*. Palermo, Piola e Tamburello, 1861.

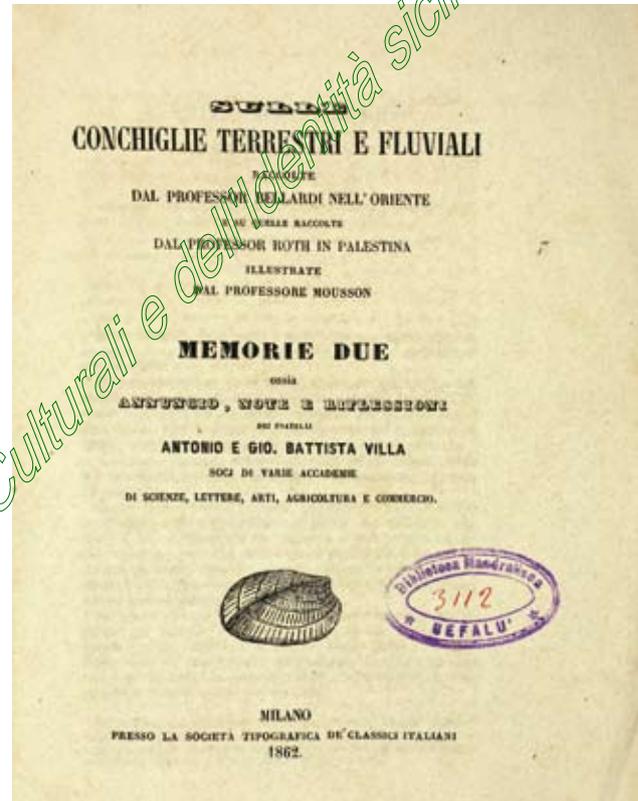
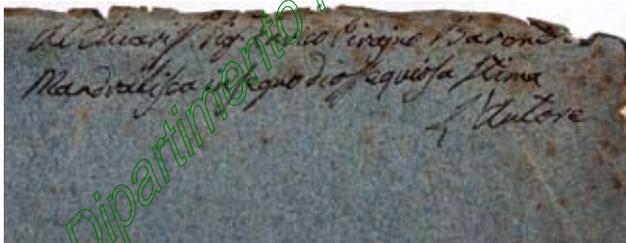
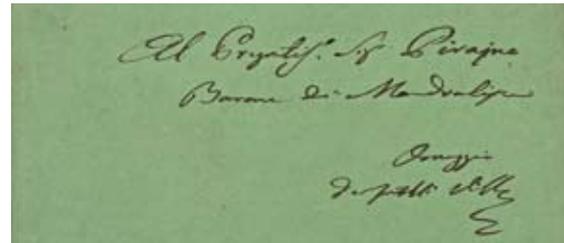
Con dedica dell'autore "Al Chiarissimo Signore Enrico Pirajno Barone di Mandralisca in segno della più distinta stima e affetto"



Villa, Antonio, *Sulle conchiglie terrestri e fluviali raccolte dal prof. Bellardi nell'Oriente e su quelle raccolte dal Prof. Roth in Palestina...* Milano, presso la Società Tipografica de' classici italiani, 1862. Con dedica dei fratelli Antonio e Giovanni Battista Villa.

Villa, Antonio, *Sull'origine delle perle...* Milano, Editori del Politecnico, 1860 (estratto da: *Il Politecnico*. Fasc. 48, giugno 1860). Con dedica dell'autore

Calcara, Pietro, *Descrizione dell'Isola di Linosa*. Palermo, Stamperia di P. Morvillo, 1851

A. Todaro. *Nuovi generi...* 1861A. Villa. *Sulle conchiglie...* 1862F. Baldassini. *Sulla emissione...* 1842

Con carta geognostica acquerellata che rappresenta la diversa presenza di tefrina (in giallo) e di trachite (in azzurro) sull'isola, un esemplare di *Helix linusae* Calcara e di *Castellia tuberculata* Tineo. Con dedica dell'autore

Calcara, Pietro, *Ricerche geognostiche sulle Madonie*. Palermo, Stamperia M.A. Console, 1851 (estratto da *L'Empedocle*)

Con dedica dell'autore "All'Egregio Signor Barone di Mandralisca in segno di rispetto"

Carapezza, Giulio, *De' rimedi contro la malsania dell'aere di molte contrade di Sicilia*. Palermo, Stamperia di C. Piola, 1860.

Con dedica dell'autore "All'Egregio Signor Enrico Pirajno Barone di Mandralisca in segno di molta stima e di vera amicizia"

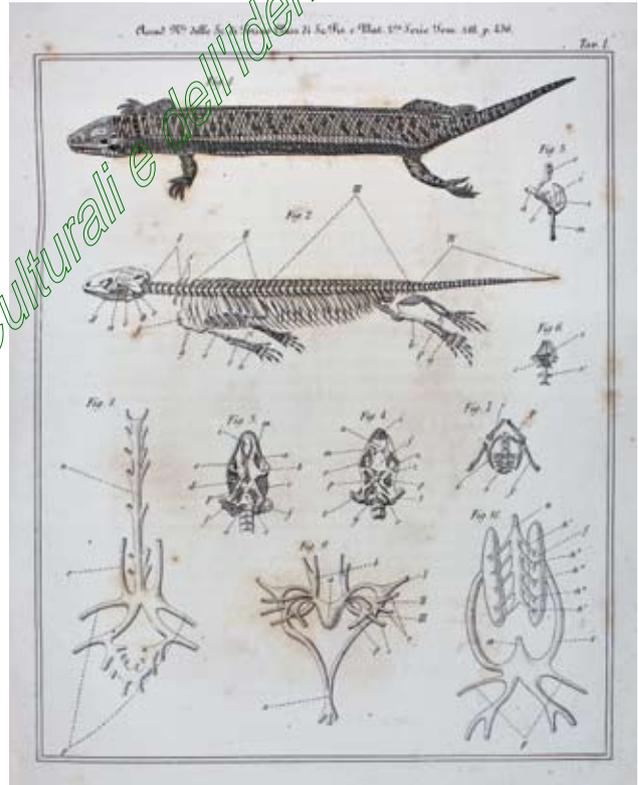
Anca di Mangalavite, Francesco, *Note sur deux nouvelles grottes ossifères écouvertes en Sicile en 1859*. Paris, Imprimerie de L. Martinet, s.d.

Baldassini, Francesco, *Sulla emissione di un liquido colorante per parte dei molluschi*. Palermo, Stamperia Reale, 1842.

Con dedica "Al Chiarissimo Sig. Enrico Pirajno ... in segno di ossequiosa stima"

De Natale, Giuseppe, *Ricerche anatomiche sullo scinco variegato*. Torino Stamperia reale, 1852

CLAUDIA OLIVA

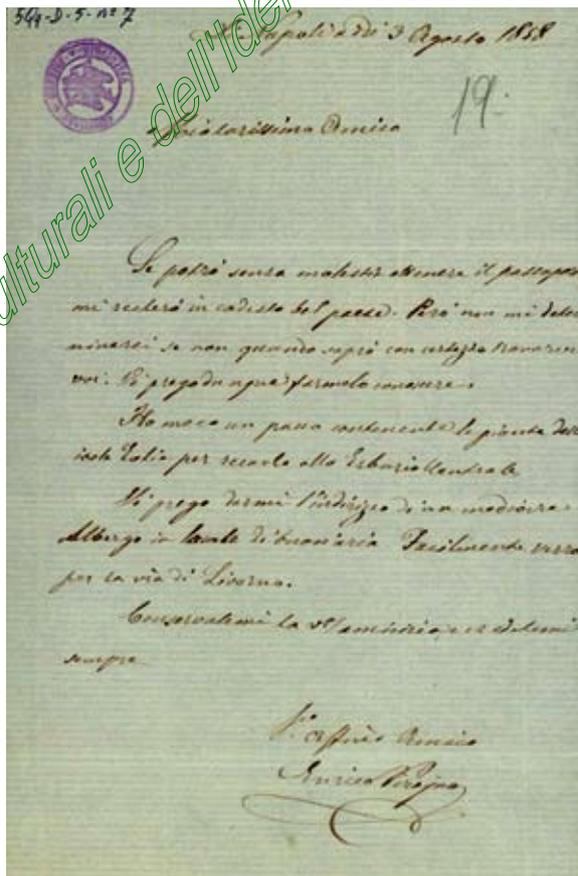


G. Di Natale. *Ricerche anatomiche...* 1852

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Filippo Parlatore



Lettera di E. Pirajno a F. Parlatore. 3 agosto 1858

LO SCAMBIO EPISTOLARE CON I NATURALISTI DEL TEMPO

Enrico Pirajno intrattenne con eruditi e scienziati del tempo un'intensa corrispondenza epistolare, della quale rimane testimonianza in alcune lettere conservate nell'Archivio Storico della Fondazione Mandralisca e nei carteggi di Filippo Parlatore, Antonino Bivona Bernardi, Agostino Gallo, Francesco Minà Palumbo, conservati presso la Biblioteca Comunale di Palermo.

Dalle numerose lettere inviate da E. Pirajno al botanico siciliano Filippo Parlatore (1816-1879) a Firenze¹, dove quest'ultimo dirigeva l'Erbario Centrale Italiano, emerge non solo l'intenso rapporto di collaborazione scientifica esistente tra i due studiosi, coltivato anche attraverso continui scambi di reperti naturalistici e pubblicazioni, ma anche l'esistenza di una solida amicizia e di un'assidua frequentazione con il noto botanico, che il Mandralisca considerava un maestro.

Nel 1846 lo studioso cefaluniano aveva donato una ricca collezione di piante siciliane all'Erbario Centrale di Firenze, tanto che, in una lettera dell'11 novembre, la Direzione del Reale Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze ringraziava il Mandralisca a nome del Granduca di Toscana.² (fig. 32)

La corrispondenza con F. Parlatore dimostra che E. Pirajno contribuì ad arricchire le collezioni dell'Erbario fiorentino anche successivamente.

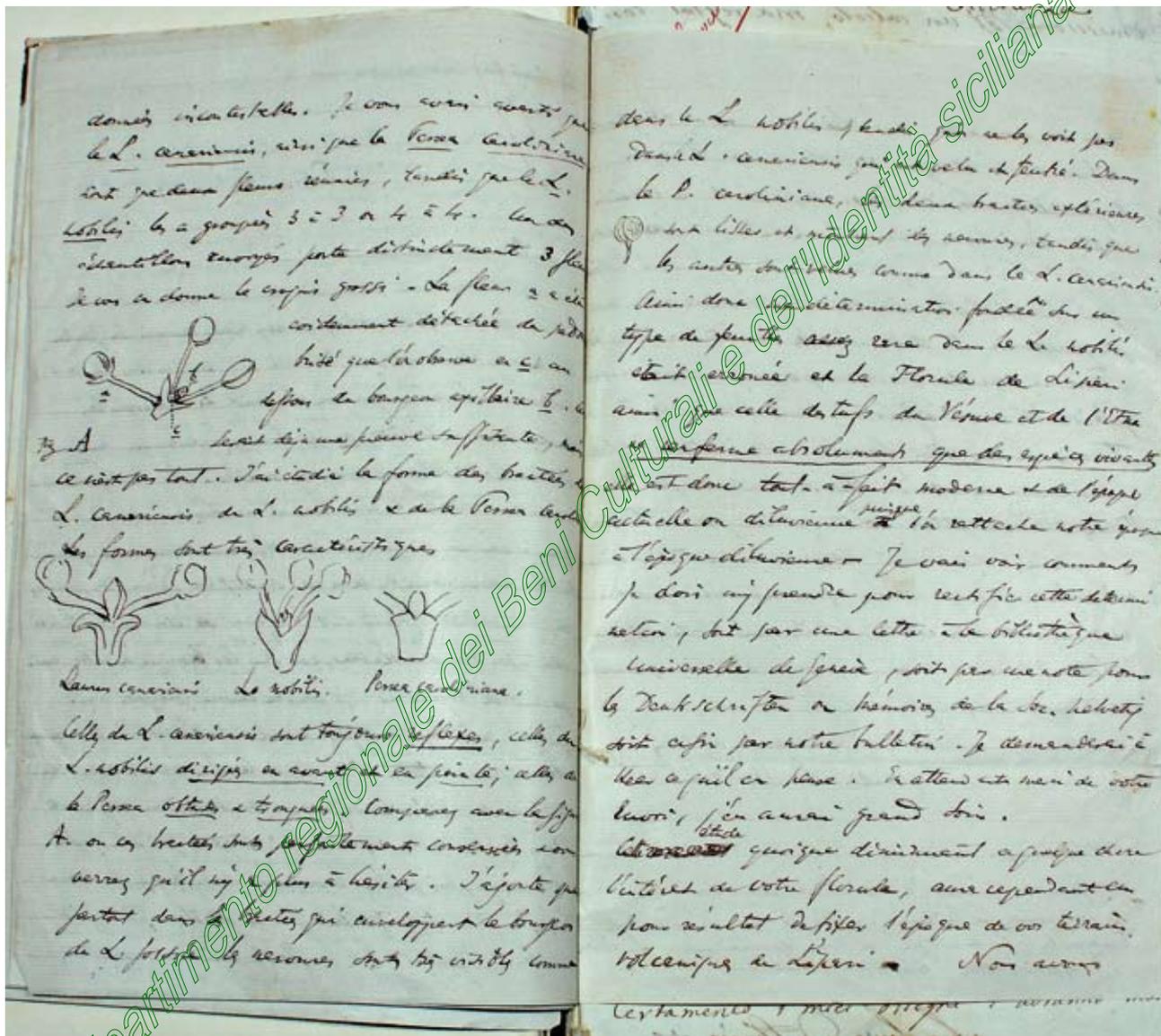
Infatti il 20 gennaio 1857 “cogliendo l'occasione di una barca liparota” che si recava a Livorno, Pirajno invia a Firenze da Lipari “una pianticella della nuova specie di *Kleinia* che il prof. Tineo, di felice ricordanza, volle nominare *Kleinia Mandraliscaae*” e aggiunge: “con altro comodo vi invierò le piante fossili e le viventi”³.

E ancora l'anno successivo, il 3 agosto, Pirajno scrive da Napoli all'amico Parlatore per comunicargli la sua intenzione di portare a Firenze, all'Erbario Centrale “un pacco contenente le piante delle isole Eolie” e per questo chiede l'indirizzo di “un mediocre albergo in locale di buon'aria”⁴.

Enrico Pirajno aveva ottenuto molto presto la stima e la considerazione degli altri studiosi di scienze naturali.

In una lettera del 28 luglio 1840 inviata ad Antonio Bertolani, botanico bolognese, il Parlatore scrive: “Questo giovane scienziato della cui amicizia tanto mi onoro, datosi da più anni allo studio delle scienze naturali è fortemente riuscito... alla formazione di un museo” e loda la sua raccolta di conchiglie provenienti da ogni parte del mondo⁵.

Da una lettera inviata il 15 settembre 1839⁶ all'amico botanico, si apprende che fu il giovane Pirajno a presentare a Filippo Parlatore il noto zoologo napoletano Oronzio Costa, che effettuò ricerche sulla fauna sicilia-



Lettera di Ch. Gaudin a E. Pirajno. 2 marzo 1863

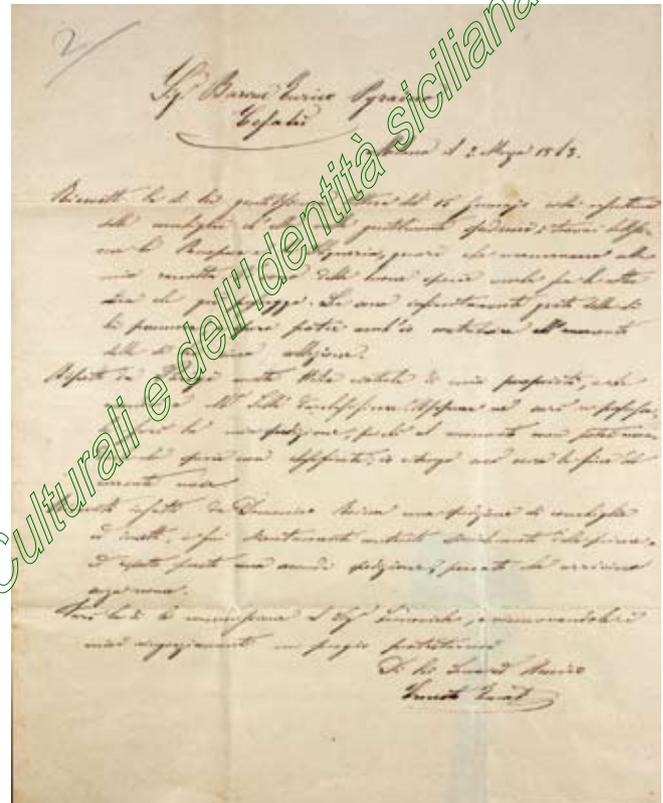
na, i cui risultati furono pubblicati nel volume *Fauna siciliana ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni dell'isola...* (Napoli, 1840).

Il Mandralisca fu in corrispondenza anche con Antonino Bivona Bernardi. Di particolare interesse è una lettera del 20 maggio 1831, nella quale, grato per l'invio delle "Memoriette" sulle ossa fossili rinvenute nella grotta di Mareddolce, esprime alcune valutazioni sul rinvenimento di conchiglie e vegetali fossili nella grotta "alla profondità di quasi 9 palmi", che costituiscono un valido argomento contro chi credeva di "rattrovare le ossa degli elefanti di Asdrubale"⁷.

Nell'Archivio Storico della Fondazione Mandralisca si conserva una lettera di Ernesto Turati, naturalista milanese, che insieme al fratello Ercole aveva creato un'importante collezione ornitologica, poi donata al Museo di Storia Naturale di Milano. Turati ringrazia per la cassetta di conchiglie ricevuta dal Pirajno, contenente anche alcuni esemplari non posseduti nella propria raccolta malacologica e promette di inviare allo studioso delle conchiglie *Helix* esotiche, non appena saranno classificate⁸.

Lo stesso Archivio conserva le lettere del naturalista francese Charles Th. Gaudin⁹, con il quale Enrico Pirajno scrisse l'opera *Tufs volcaniques de Lipari*. Zurich, 1860. Gaudin si congratula con il barone di Mandralisca per le sue fortunate scoperte nell'isola di Lipari; ringrazia per una cassetta di piante mioceniche; si rammarica perché l'amico non potrà recarsi il 20 febbraio 1863 alla riunione della Società Elvetica di Scienze Naturali, della quale entrambi sono soci; scrive su vari argomenti scientifici e invia schizzi di flora fossile con relative didascalie¹⁰.

Di grande interesse è anche la corrispondenza con il na-



Lettera di E. Turati a E. Pirajno. 2 marzo 1863

Pregiatissimo Sig. Pirajno
 Ho letto tutta la ragione di laggiù mio, e in aver riscontrato
 alla pregiatissima vostra, vi prego di scusarmi, perchè da tempo sono stato in cam-
 pagna, e suppiato adesso a quanto doveva adempire prima.
 Ho visitato un casertano di minerali elegantemente disposti, se ne vede sommamente cen-
 to, perchè sono di molte greggie, il casertano se lo manderei quanto prima.
 Mi dispiace non potervi servire per ciò riguarda a minerali, perchè tutti sono lavati, e non so co-
 me rivenderli per distinguere questi minerali dalle raccolte entomologiche, ed ornitologiche. Mi
 impegnerei soltanto nell'opportuna stagione di farne buona raccolta, e rimettervi la più bella
 e rara specie. Perdonatemi se non ho adempito al vostro comando.
 Ho molto tempo che non ricevo lettere del Sig. Alessandro Tira, non so come la ca-
 sa, desidererei sapere se è ancora vivente.
 Vi rinnovo la preghiera di mandarmi qualche libro per leggere, che tratta di Storia
 Naturale.
 Vi abbraccio, e mandatevi, e credetemi
 F. Minà Palumbo
 di Mandralena
 Cefalù

Castellano 29. Gen. 1843
 Dato con ed amico
 Giacomo Mina Palumbo

Lettera di F. Minà Palumbo a E. Pirajno. 29 gennaio 1943

turalista siciliano Francesco Minà Palumbo (1814-1899), che aveva allestito un museo naturalistico, attualmente ospitato presso il Centro civico di Castellbuono. In realtà solo una parte delle collezioni originali è sopravvissuta all'azione di degrado, causata da un'infestazione, manifestatasi quando lo studioso era ancora in vita, come testimonia una lettera del 29 gennaio 1843¹¹ nella quale Minà Palumbo scrive ad Enrico Pirajno: “*Mi dispiace non potervi servire per ora riguardo agli insetti, perché tutti sono tarlati, e non so come rimediare per distruggere questo insetto infesto alle raccolte entomologiche ed ornitologiche. Mi impegnerò intanto nella opportuna stagione di farne buona raccolta e rimettervi le più belle e rare specie*”.

Insolita e divertente è infine la lettera ad Antonino Bivona con la quale Enrico Pirajno invia all'amico “*un sargo, che qui chiamano scantaru*”, invitandolo prima a “*determinarlo*” e poi a “*gustarne le carni che dicono buone a mangiarsi*”¹². [foto 6943]

Si riporta di seguito la trascrizione integrale delle lettere più significative (Appendice, p. 77).

CLAUDIA OLIVA

¹ Biblioteca Comunale di Palermo. 5 Qq D 5, n.7

² Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie 1, 1, n.9

³ Biblioteca Comunale di Palermo. 5 Qq D 5, n.7/17

⁴ Biblioteca Comunale di Palermo. 5 Qq D 5, n.7/19

⁵ Biblioteca Comunale di Palermo. Qq H 167, n.9

⁶ Biblioteca Comunale di Palermo. 5 Qq D 5, n.7/8

⁷ Biblioteca Comunale di Palermo. Qq F 155, n.263

⁸ Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie 1, 16, n.8

⁹ Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie 1, 1, n.1-7

¹⁰ Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie 1, 1, n.1-7

¹¹ Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.2, serie 1, 18, n.11

¹² Archivio Storico della Fondazione Mandralisca, Sez.2, serie 1, 18, n.10/5

5 Caro Pirajno

M'invio un sargo che qui chiamano scantaru. Determinatelo e gustatene la carne, che mi dicono buona a mangiarsi.

Da Cefalù ti mando il 2. Vol. di Cuvier, e il 3. Vol. di Linneo. Forzogli altri non erano negli scaffali. Il fatto è che non possono uscire per la loro natura di pesci. Scrivimi di nuovo -

Un saluto alla Propria da Niccolò.

Caro Pirajno

31 Marzo 1858

Ant. Bernardi

Lettera di A. Bivona Bernardi a E. Pirajno. 31 marzo 1858



“Cristalli” utilizzati per le spedizioni

LE SCATOLETTE E I CONTENITORI PER LE SPEDIZIONI DEI REPERTI

I frequenti scambi di esemplari naturalistici che intercorsero fra il barone Pirajno ed una vasta cerchia di studiosi e collezionisti italiani e stranieri, avvennero tramite la spedizione di plichi contenenti, oltre al cartellino con i dati di raccolta, i campioni posti all'interno di piccoli astucci, di origine e natura eterogenea. Non essendo disponibili, sul mercato del tempo, idonei contenitori già confezionati, era inevitabile sfruttare e riutilizzare astucci, reperiti nell'ambiente domestico, che in origine contenevano le più svariate tipologie merceologiche: dalla sostanza enigmatica al lumino in cera, giusto per citare due provenienze sicuramente documentate.

In una lettera ad Antonino Bivona¹, Enrico Pirajno scrive: *"...riceverà uno scatolino primieramente, baronello, nel quale troverà molti animali nello spirito di vino dentro un cristallo. ... Dentro uno scatolino troverà di acido boracico in efflorescenza del cratere di vulcano... In un bauletto vi sono tre Echini..."*. È evidente che era necessario disporre di una grande quantità di contenitori, tanto che, nella stessa lettera E. Pirajno lamenta la *"mancanza di cristalli"* e chiede al barone Bivona che *"rimetta il suddetto cristallo allorchè sarà noto"*.

Il nucleo più consistente di tali contenitori è costituito da astucci cilindrici in legno curvato, richiusi da un coperchio anch'esso in legno, di dimensioni

leggermente superiori. Sono presenti inoltre numerose scatole in cartone, anch'esse a forma di cilindro o di parallelepipedo, con coperchi dello stesso tipo, ricoperti da carte decorate.

Su uno di questi risulta ancora una stampigliatura, riferentesi ad una manifattura parigina produttrice di lumini in cera utilizzati per le *"veilleuses"*, sorta di tisaniere in porcellana, poggianti su un basamento inferiore che consentiva l'alloggiamento di un lumino in cera.

Altri contenitori, di manifattura molto grossolana, sono stati realizzati sfruttando segmenti di canna.

Particolarmente interessante, per la fattura artigianale, una scatoletta in cartone dal coperchio in vetro, rivestito lungo i lati da carta decorata ad inchiostro bruno.

Sono presenti infine alcune fialette in vetro, richiuse ad una estremità da un tappo in sughero, che, con buona probabilità, in origine dovevano contenere sostanze chimiche e/o farmaci.

Stessa destinazione d'uso dovevano avere gli astucci in latta, di forma cilindrica, pervenuti fortemente ossidati.

ANTONINO AURELIO PIAZZA

¹ Biblioteca Comunale di Palermo. Qq F 155, n.295



Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Segmenti di canna utilizzati per le spedizioni



Contenitori per la spedizione di reperti



Parte seconda

Enrico Pirajno
e le scienze naturali

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'identità siciliana



Helix parlatoris, specie descritta da Bivona e dedicata al botanico Parlatore

IL BARONE MANDRALISCA E I NATURALISTI DELL'800

Il XIX secolo fu molto importante per la cultura naturalistica poiché diede inizio agli studi e alle ricerche nell'ambito delle diverse discipline delle scienze naturali; nel corso dell'800 infatti, anche sulla scia delle conquiste coloniali, vengono organizzate spedizioni scientifiche che portano ad un notevole incremento delle conoscenze e delle collezioni dei musei.

In questo periodo vengono istituite nuove Università, orti botanici e musei scientifici atti ad ospitare le diverse collezioni naturalistiche mentre gli studiosi riunendosi, danno vita alle diverse Società ed Accademie scientifiche.

La Sicilia in particolare vide nascere un vero fermento culturale intorno a questi temi, interesse alimentato anche dalla nascita a Palermo nel 1779, dell'Orto botanico che divenne un vero e proprio laboratorio sperimentale nel quale si svolsero i primi studi di botanica applicata e di acclimatazione di specie vegetali economicamente importanti; l'orto botanico funzionò quindi come organo propulsore di innumerevoli attività.

Intorno a questa nuova istituzione si aggregò un folto numero di studiosi, botanici in particolare, che a seguito di Vincenzo Tineo, direttore dell'Orto Botanico sin dal 1814, avviarono le ricerche nel territorio siciliano. Naturalmente furono principalmente i monti delle Madonie, così ricchi di biodiversità, a catturare

maggiormente l'attenzione sia dei botanici che degli zoologi. Le ricerche sul campo furono quindi volte ad “erborizzare” e “cacciare” ogni genere di reperto sia esso fossile che vivente.

I campioni venivano quindi preparati, studiati e classificati soddisfacendo così il diffuso desiderio dei naturalisti di “mettere ordine nella natura” classificandone ogni elemento e ogni manifestazione di essa; il naturalismo è infatti l'espressione del pensiero scientifico che basa la conoscenza sull'osservazione, sulla sperimentazione e sulla verifica

Neanche Enrico Pirajno di Mandralisca restò sordo ai richiami e al fervore che tali scienze procuravano in quel periodo e fu spesso presente in seno alle varie accademie e associazioni culturali poiché sin da giovane egli volse il suo interesse verso le scienze naturali orientando i propri studi prevalentemente verso la malacologia, scienza coltivata con competenza e passione.

Egli trovò affinità intellettuali ed amicizia con quasi tutti i naturalisti siciliani dell'epoca ed in particolare modo con Vincenzo Tineo, Filippo Parlatore e Francesco Minà Palumbo ma anche con il botanico Barone Antonino Bivona Bernardi ed il figlio Andrea Bivona, Agostino Todaro giurista e botanico palermitano, Pietro Calcara che fu Professore della Reale Università di Palermo, Giuseppe Inzenga che dires-



Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Sigismondo Brogi tassidermista del museo senese che istituì un laboratorio scientifico a fini commerciali

se l'Istituto Agrario Castelnovo nella piana dei colli, Carlo e Giorgio Gemmellaro, Giovanni Gussone che fondò e poi diresse nel 1817, l'Orto sperimentale e di acclimatazione di Boccadifalco ed altri ancora.

Al di fuori della realtà siciliana, stabili ottimi rapporti in particolare con lo svizzero Charles Theophile Gaudin con il quale pubblicò nel 1860 "Tufs vulcaniques de Lipari" e anche con i principali malacologi del suo tempo tra cui il francese L. Souleyet e i tedeschi R. Philippi e E. Rossmassler; ancora molti furono i naturalisti presenti nel resto d'Italia con cui egli seppe tessere una fitta ragnatela di relazioni, tra questi in particolare ricordiamo il napoletano Oronzio Costa fondatore dell'"Accademia degli Aspiranti Naturalisti"

Le lunghe lettere, e più in generale il ricco carteggio custodito presso il Museo Mandralisca, testimoniano l'impegno comune e la stima reciproca che da essi riceveva.

Lo scambio di lettere era spesso accompagnato dall'invio di pacchetti all'interno dei quali venivano scambiati reperti; piccole conchiglie, insetti, fossili o anche campioni di piante essiccate.

Non vi è campo delle scienze naturali che Pirajno non abbia indagato scambiando con gli studiosi del suo tempo studi, opinioni, risultati e campioni al fine di confrontarsi sulle determinazioni tassonomiche o soltanto per scambiare reperti ed arricchire le collezioni.

Si ricorda la donazione di numerosi campioni di piante siciliane all'Erbario Centrale di Firenze allorché Filippo Parlato fu chiamato a dirigerlo e si noti come alcune determinazioni presenti nell'erbario conservato al museo Mandralisca, siano scritte di pugno da Giuseppe Inzenga ed ancora si ricordi il

campione vegetale raccolto dal Mandralisca nell'isola di Vulcano ed inviato a Tineo perché lo determinasse; tale reperto fu riconosciuto da Vincenzo Tineo come specie nuova e dedicato al barone con questa motivazione: "io ho giudicato dedicarla in attestato di amicizia e gratitudine a lui stesso, che coltiva con sommo amore le scienze naturali. Egli possiede un gabinetto molto interessante, particolarmente di oggetti di tali Isole, riguardanti la Geologia, Mineralogia, Zoologia, Botanica e che fra non molto darà alla luce il prezioso risultato delle sue elucubrazioni" ed ancora scrive di lui il Parlato "oh quanto sono da lodarsi questi uomini che sanno far uso de' loro denari per vantaggio delle scienze e che lungi di vivere fra gli agi e le mollezze impiegano preziosamente le ore negli studi naturali..."

Il suo gabinetto di storia naturale viene altresì citato da Jeannette Power una studiosa naturalista che nella sua "Guida per la Sicilia" riferisce "l'Egregio Enrico Pirajno barone di Mandralisca possiede un ricco gabinetto di oggetti di storia naturale: Egli gli si applica con buon successo per sempre maggiormente progredire in questa scienza" procurando così al Mandralisca una notorietà ancora maggiore

Ma Enrico Pirajno fu molto più di un semplice collezionista così come risulta esaminando la profondità e la varietà dei suoi interessi nel campo delle scienze naturali; egli estese i suoi studi anche all'entomologia e all'ornitologia lasciando due scritti che però non vennero mai pubblicati, dal titolo "Coleotteri delle isole Eolie" e "Catalogo degli uccelli che si trovano stazionari o di passaggio nelle isole Eolie"

Da quest'ultima opera si possono trarre importanti informazioni circa la presenza in quell'epoca, di alcune specie di avifauna oggi invece scomparse, ed



Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'identità siciliana

ancora è estremamente interessante conoscere i nomi dialettali delle diverse specie, che il Mandralisca usava riportare accanto ai nomi scientifici e le informazioni sulle credenze e i detti popolari.

Ancora risultano interessanti alcune note più curiose poste a margine del manoscritto, come quella in cui vengono descritte le modalità di caccia alle quaglie che coinvolgevano anche le donne alle quali veniva affidato il compito di convogliare verso le reti le quaglie che a migliaia giungevano nelle isole stremate dalla lunga migrazione.

Sino a quegli anni le uniche informazioni sull'avifauna delle isole Eolie erano date da Lazzaro Spallanzani che vi si recò alla fine del '700. Solo nel corso della prima metà dell'800, lo zoologo Pietro Calcara effettuò le sue ricerche presso Linosa, Pantelleria ed Ustica lasciando però ancora inesplorate le Eolie.

Il manoscritto di Pirajno è composto da 15 pagine non numerate nelle quali sono riportate complessivamente 113 specie, l'elenco è abbastanza accurato con annotazioni sui luoghi e date di cattura, appunti e frequenti cancellature o correzioni che lasciano pensare che il catalogo sia stato compilato nell'arco di diversi anni; da queste pagine del resto è possibile trarre importanti notizie sul popolamento faunistico dell'arcipelago eoliano e confrontarlo con quello attuale.

Le specie riportate in elenco sono perlopiù specie di ambienti umidi come acque stagnanti, canneti e vegetazione palustre, ambienti ben diffusi in quell'epoca per una maggiore portata di acque termali o di acque dolci, mentre oggi possono ritenersi scomparsi o notevolmente rarefatti; infatti le profonde modifiche apportate dall'uomo all'ambiente hanno spesso comportato l'alterazione degli ecosistemi provocan-



Elenco degli Uccelli che abitano in Lipari... ms



O. G. Costa. *Fauna siciliana*. 1836



O. G. Costa. *Fauna del Regno di Napoli*. 1836

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

do la progressiva contrazione di alcuni habitat e, conseguentemente, l'estinzione di alcune specie. Un caso interessante è riferito dalla presenza della coturnice nell'arcipelago eoliano data come stanziata e successivamente scomparsa in tutte le isole per l'eccessiva pressione venatoria.

Viene riportata con dubbio la presenza del Francolino mentre a proposito del re di quaglie, al tempo di passo in primavera ed oggi estinto in Sicilia, riferisce la credenza popolare che l'apparizione di questi uccelli annunci il passo delle quaglie.

Oggi al museo Mandralisca è conservata una piccola collezione che raccoglie 130 esemplari; ne fanno parte reperti abbastanza disomogenei e sembra difficile determinare quale fossero le preparazioni risalenti alla raccolta originaria, alimentata anche da donazioni che il barone riceveva, e quale il nucleo più recente che di volta in volta ha supportato numericamente la collezione.

Tra queste specie è presente un esemplare di grifone che riveste un certo interesse in quanto è scomparso in Sicilia durante la seconda metà del '900 per essere recentemente reintrodotta nel territorio delle Madonie e dei Nebrodi.

Tra gli esemplari conservati montati in pelle, si devono ricordare due preparazioni tipicamente ottocentesche in cui alcuni uccelli molto variopinti montati insieme su di un ramo e posti all'interno di una campana di vetro. L'effetto è esclusivamente scenografi-

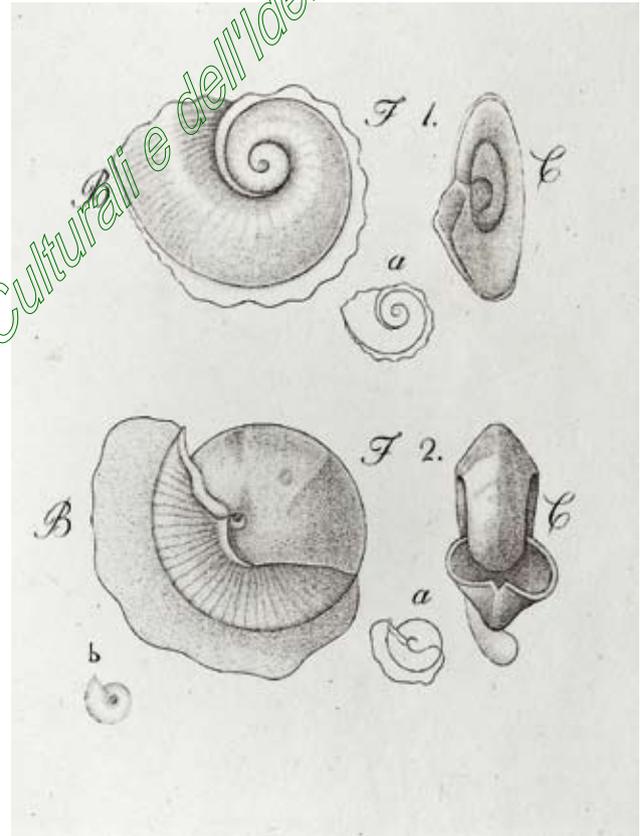
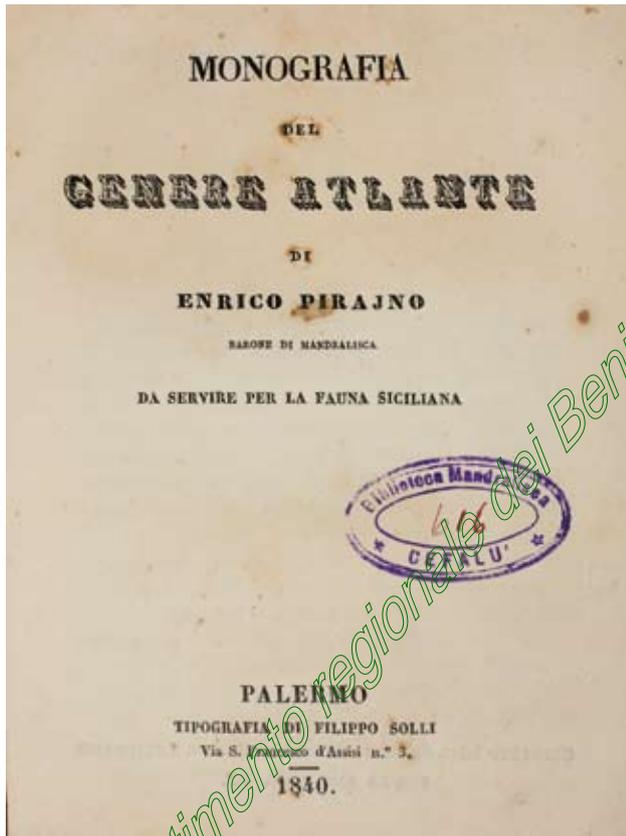


Vultur cinereus collaratus

Francesco Cupani (1710) *Panphyton Siculum*

co, le specie usate per la composizione sono specie esotiche, come i colibrì, ma anche locali, come la ghiandaia marina e il rigogolo, appositamente scelti in quanto riportano colori appariscenti.

Non è stata ritrovata una collezione entomologica anche se indubbiamente il Pirajno si appassionò anche a questa branca delle scienze naturali, egli conosceva bene almeno i Coleotteri, di cui scrive nel suo catalogo "*Coleotteri delle isole Eolie*" riportando sempre i nomi scientifici e certamente scambiava e confrontava con Minà Palumbo alcuni esemplari. (figg.elenco e lettera Minà Palumbo)



Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

LA MALACOLOGIA

Il Mandralisca dedicò alle diverse tematiche delle scienze naturali, grande entusiasmo ed un profondo desiderio di conoscenza proprio della cultura illuminista del tempo; i suoi studi, che testimoniano una notevole capacità di ricercatore di campagna tipica dei naturalisti dell'epoca, portarono alla formazione delle diverse raccolte naturalistiche oggi custodite nel Museo.

L'attività del Mandralisca nel campo delle scienze naturali, ebbe inizio nel periodo giovanile; le sue esplorazioni prediligono il comprensorio delle Madonie e le isole Eolie dove non si limitava alla semplice raccolta finalizzata al collezionismo, ma attraverso la classificazione e lo studio dei reperti, già allora egli intuiva alcune problematiche relative alla variabilità all'interno delle specie e alla diversità biologica, temi oggi di grande attualità e di acceso dibattito tra gli studiosi.

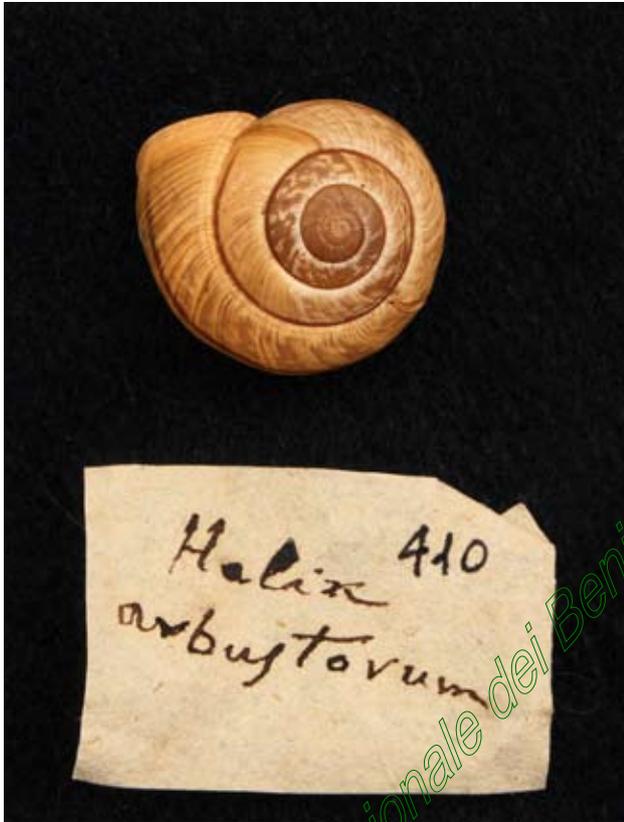
Tali concetti, al contrario, non erano ancora definiti intorno alla metà dell'800, occorre infatti considerare che l'"Origine delle specie" di Charles Darwin che sgretolò l'immagine secolare del mondo come realtà statica ed immutabile, fu pubblicato soltanto nel 1859 e, aldilà delle accese polemiche che ne seguirono, soltanto in quel libro veniva definito con maggiore chiarezza il concetto di "specie".

La malacologia fu probabilmente il ramo delle scienze naturali che Pirajno amò maggiormente, la raccolta malacologica è infatti di gran lunga la più con-

sistente e comprende molluschi di origine marina, fluviale e terrestre.

Occorre dire che la Sicilia possedeva già una grande tradizione nel campo degli studi malacologici sia sulle conchiglie viventi che in quelle fossili, studi che hanno notevolmente contribuito allo sviluppo delle scienze della terra; in particolare occorre ricordare le ricerche che Charles Lyell, padre della moderna geologia, effettuò sui giacimenti fossiliferi siciliani, ricerche che gli permisero di trovare le prove della gradualità dei mutamenti geologici.

L'opera di maggior rilievo fu pubblicata dal Mandralisca nel 1840, si tratta del "Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviali delle Madonie e luoghi adiacenti" dedicata all'amico Andrea Bivona. In questa nota descrive due nuove specie endemiche delle Madonie, cioè esclusive del territorio madonita, che a tutt'oggi sono ritenute valide; si tratta di *Vitrina maravignae* (dedicata al Prof. Carmelo Maravigna di Catania) ed *Helix nebrodensis*. Nello stesso anno fu pubblicata la "Monografia del Genere *Atlanta*" nella quale il Mandralisca prende in esame il genere *Atlanta* e descrive due nuove specie basandosi su alcuni esemplari ritrovati sulle spiagge del messinese; si tratta di *Atlanta costae*, dedicata allo studioso napoletano Oronzo Gabriele Costa, e *Atlanta bivonae*, dedicata al caro amico Andrea Bivona, entrambe le



Gasteropode terrestre della famiglia Helicidae

specie descritte come nuove, furono successivamente messe in sinonimia con altre, ciò significa che non furono ritenute specie "buone" e vennero per così dire, invalidate.

Ancora nel 1841 pubblica i risultati di uno studio col titolo "*Nota di alcune specie di molluschi terrestri e fluviatili di Sicilia*", anche qui vengono descritte tre nuove specie che successivamente non furono ritenute specie valide.

Le determinazioni delle nuove specie si basavano su alcune differenze riscontrabili nei caratteri conchiliari dei diversi esemplari raccolti; il fatto stupisce poiché sembrano sfuggire al Mandralisca quegli stessi parametri di variabilità all'interno delle specie che pure egli aveva intuito, rimanendo invece ancorato al vecchio concetto di fissità della specie.

La raccolta malacologia comprende molti lotti di molluschi terrestri e di acque dolci raccolti dallo stesso Pirajno oltre ad un certo numero di molluschi marini non soltanto originari del mediterraneo, ma anche conchiglie oceaniche; la collezione esposta in Museo aggiunge alla raccolta di Pirajno anche una piccola collezione di conchiglie marine, realizzata da Cardella, e donata al museo intorno agli anni '90.

A PROPOSITO DI CONCHIGLIE

Nel regno animale, il *Phylum* dei molluschi è il secondo per dimensioni con un totale di circa 100.000 specie distribuite tra varietà fossili, le più antiche delle quali risalgono al periodo Cambriano e specie viventi, alcune delle quali adattate all'ambiente terrestre e a quello delle acque dolci o marine.

La formazione della conchiglia

I nicchi dei molluschi sono costituiti da carbonato di calcio e il grado di durezza e la struttura microscopica, variano secondo i diversi modi in cui avviene la cristallizzazione del minerale.

Quando i cristalli esagonali si presentano in forma di prismi, costituiscono la calcite se invece sono lamellari e sottili costituiscono l'aragonite che, per la sua particolare struttura, dà luogo ai fenomeni d'iridescenza della madreperla.

Il compito della costruzione della conchiglia è devoluto al mantello e regolato da fattori ormonali e ambientali, i colori invece sono determinati dalla presenza di pigmenti organici prodotti dal mollusco o ingeriti con il cibo ed elaborati e combinati in vario modo dalle cellule cromogene situate nel mantello.

Il processo di formazione della conchiglia è praticamente identico in tutti i molluschi.

Fin dallo stadio embrionale, nella regione dorsale



Distribuzione discontinua dei pigmenti nel genere *Conus*



Esempi di ornamentazioni particolari nei generi *Murex*, *Gibbula* e *Pecten*

del mollusco vi sono delle cellule ghiandolari disposte lungo il margine del mantello che hanno il compito di creare la conchiglia.

La conchiglia dei molluschi è essenzialmente costituita da carbonato di calcio e suddivisa in strati sovrapposti di cui il più vecchio è quello esterno; lo ione calcio poi, è presente nell'ambiente e da qui viene prelevato dallo stesso mollusco e trasferito per via sanguigna al mantello. Infine, il carbonato di calcio, cristallizza, nella conchiglia, in due forme: la calcite e l'aragonite e la struttura del nicchio è data proprio dalla natura e dal tipo di aggregazione dei cristalli.

La conchiglia dunque non è un tessuto “vivo” e non ha perciò il potere di riparare eventuali danni o di rigenerarsi.

Ornamentazioni e sculture

Le ornamentazioni delle conchiglie possono essere costituite da costole, nervature, tubercoli e persino da spine che si presentano regolari o irregolari a seconda che la secrezione calcarea del mantello sia costante o incostante.

La concentrazione di carbonato determina la forma della spirale mentre la concentrazione di pigmento determina il disegno, che è unico per ogni specie. I colori fondamentali e i disegni delle singole specie si trasmettono geneticamente anche se è presente una certa variabilità all'interno della stessa specie.

L'aspetto più affascinante delle conchiglie è certamente la colorazione. La distribuzione dei colori è il risultato della deposizione di pigmenti da parte delle cellule cromatogene, e della disposizione di esse lungo il mantello; se queste sono distribuite



regolarmente e la loro attività secretrice è continua durante la crescita, si avrà una conchiglia con colori uniformi se invece un pigmento si deposita solo in un punto del mantello, si produrrà una linea colorata.

Quando le cellule cromatocene sono assenti o inattive, la conchiglia sarà bianca.

Il disegno della conchiglia rappresenta quindi “la memoria del mollusco”.

Nella maggior parte dei gasteropodi, e in particolare nelle specie terrestri, un ispessimento del piede, detto opercolo, permette di sigillare l'apertura della conchiglia; in tal modo i molluschi si difendono da eventuali predatori e dal pericolo della disidratazione. In alcuni paesi l'opercolo del *Turbo rugosus* detto “occhio di Santa Lucia” viene utilizzato come amuleto per proteggere dal “malocchio” (al centro nella foto in alto).



Orchidea screziata siciliana



Serapia cuoriforme

GLI STUDI BOTANICI

Scrive il Mandralisca nel *Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e de luoghi adiacenti* che “ *la Sicilia non offre tanti svariati oggetti specialmente per la botanica e la zoologia, quanto le Madonie sole ne offrono riunite insieme*”.

Oggi noi sappiamo che le Madonie, con una superficie pari all'1,55% dell'intera Sicilia, conservano da sole la più alta biodiversità vegetale ed animale dell'isola ed ospitano il maggior numero di endemismi siciliani; esse rappresentano un ambiente di notevole valenza naturalistica che si configura come un ponte tra il continente africano, la penisola italiana e quella balcanica. Ed è su questi monti che Enrico Pirajno concentrò in prevalenza gli studi botanici.

Dai suoi contemporanei, studiosi di questa disciplina, era considerato più che un vero specialista, un appassionato dilettante ed un raccoglitore entusiasta e forse questa considerazione corrisponde al vero anche se Pirajno in campo scientifico, ebbe anche mirabili intuizioni soprattutto in considerazione del fatto che ancora non era stata neanche pubblicata l' “Origine delle specie” di Charles Darwin.

L'erbario facente parte delle raccolte del Pirajno, è costituito da una discreta raccolta di *exsiccata* custoditi in quattro raccoglitori. I singoli *specimina* sono



Frassino da manna,
nelle Madonie viene utilizzato per la produzione della manna



Lentisco, specie tipica della macchia mediterranea



Sorbus domestica exiccata

Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

spesso corredati da etichette con grafia di Vincenzo Tineo, suo maestro, e Giuseppe Inzenga che, avendo determinato i campioni, ne riportano il nome scientifico al quale sono spesso aggiunti, dallo stesso Mandralisca, i dati di raccolta e il nome dialettale.

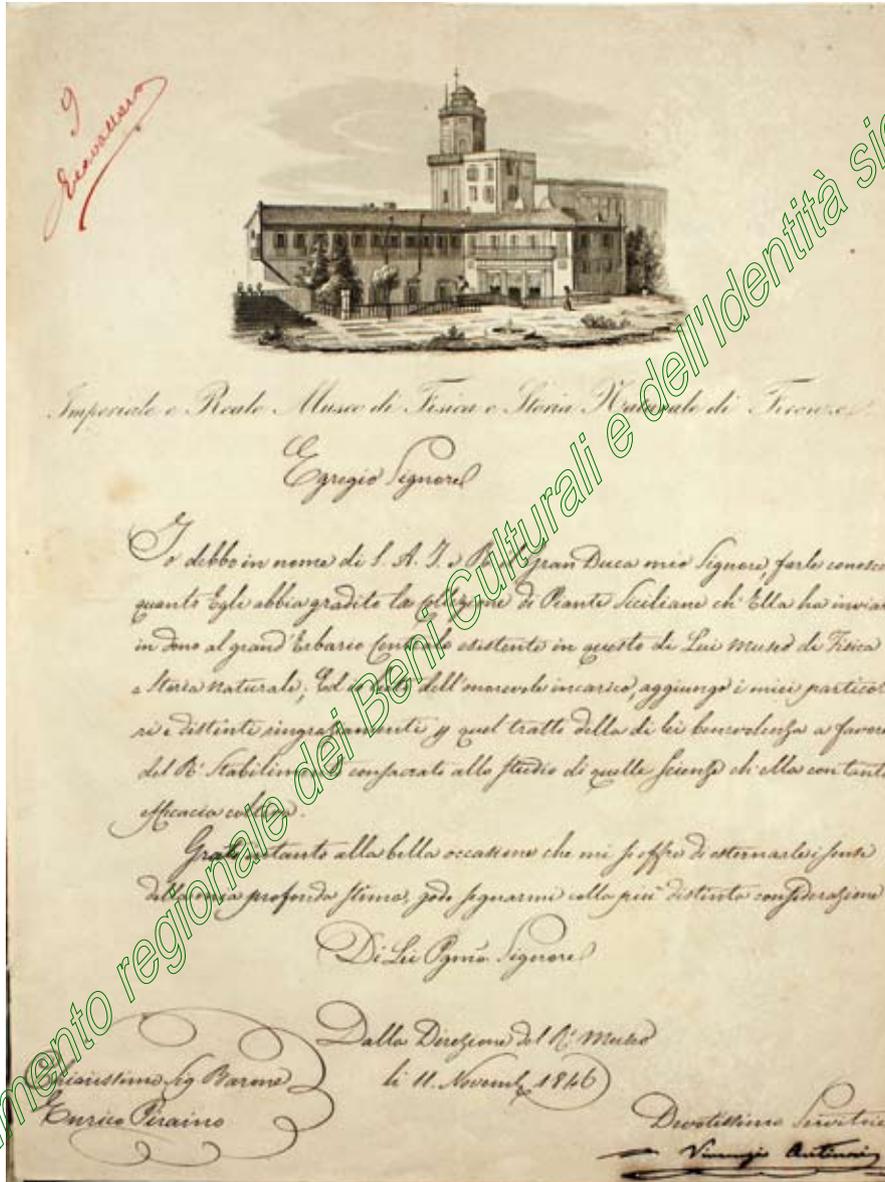
La raccolta è riferibile al periodo compreso tra il 1856 e il 1857 e le famiglie maggiormente rappresentate sono le *Compositae*, le *Leguminosae* e le *Orchidaceae*.

Le campagne siciliane ospitano almeno 50 specie diverse di orchidee dai fiori sofisticati ed affascinanti per le diverse strategie messe a punto per facilitarne l'impollinazione.

Nell'erbario tra le orchidee, sono presenti il genere *Serapias*, *Orchis* e *Ophrys* e ancora vi sono rappresentati un numero complessivo di 251 specie tra le quali sono presenti ben 11 *taxa* endemici e diverse entità rare.

Manca invece un campione di *Kleinia mandralisciae*, una specie esotica naturalizzata nell'isola di Vulcano e dedicata al Barone Mandralisca dall'amico Vincenzo Tineo.

L'erbario è stato restaurato e riordinato nel 2001 presso l'*Herbarium Mediterraneum Panormitanum* dell'Università di Palermo.



Lettera della Direzione del Museo di Storia Naturale di Firenze a E. Pirajno, 11 novembre 1846

LA NASCITA DELL'ERBARIO FIORENTINO

Nel 1775 fu fondato a Firenze l'“Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale” nel quale erano custodite alcune collezioni naturalistiche.

Le raccolte botaniche erano però del tutto insufficienti cosicché nel 1842 il Granduca Leopoldo II di Toscana, invitò il botanico palermitano Filippo Parlatore a recarsi a Firenze come professore di botanica e direttore dell'Erbario Centrale e Museo nonché dell'Orto Botanico annesso.

Insediatosi a Firenze, Filippo Parlatore iniziò un'intensa attività scientifica volta ad incrementare le collezioni botaniche del museo fiorentino e a creare un vero erbario. Per questo motivo lo stesso Parlatore donò all'Erbario centrale le sue collezioni fondando il primo nucleo delle grandi attuali raccolte.

Ed è in questo contesto di comuni interessi culturali e di sincera e profonda amicizia con il Parlatore, che Pirajno donò nel 1846 all'erbario Centrale di Firenze, numerosi campioni rappresentanti la flora siciliana. L'intenso rapporto fatto di affinità culturali, di comuni interessi e di sincero affetto è testimoniato dal ricco epistolario intercorso tra i due studiosi



Orchidea siciliana (*Ophrys sicula* Tineo)

569-35-112

Carissimo Amico

Colgo l'occasione di una barca sperata che si
 reca in Livorno, a parlarle capitano e persona di casa mia
 con certo che si marcirà di poco, pervenire la presente
 espone di una testolina con una piantarella della nuova
 specie di Kalm, che Prof. Pico di felice ricordo
 rinvenne al Mandragora. Se manda anche un po' di
Cyrtus foliosus per vedere se prova bene in
 Livorno comode vi mandare la pianta fatta
 mentre non posso per ora ritrarla dalla
 casa a me.

Le direi capitano il nome di *Chenopodium* forte
 pennino, ma ad. - le si capisce che le mani in prego come
 persona una copia per il conto. Come altri desidero
 sapere di *Prongium* e delle piante fatte. Si potrebbe con
 metterlo, se ne ha grande abbondanza. Ebbene una
 felice mandare a Livorno, a indicarmi qualche altro

una in Livorno alla p. potere mandare gli oggetti
 per farli ricopiare a Firenze.

Con un mio buon amico. Le scriverò la volta
 prossima, e cred. sempre

M. Se starò qui fino ad aprile per raccogliere
 i materiali che amo in Livorno per
 il mio giornale di topografia storica delle
 isole Eolie - che dopo avermi tolto i comandi
 alla Olera, e dunque qui ho l'abitudine di
 vivere in

Se una lettera di Livorno Baldi in palatinate
 per me

Ab. L. P. 20 gen. 1852.

F. P. Pirajno

Lettera di E. Pirajno a F. Parlatore. 20 gennaio 1852

KLEINIA MANDRALISCAE, UN OMAGGIO DA VINCENZO TINEO

Kleinia mandraliscae è una composita succulenta di origine sudafricana raccolta nell'isola di Vulcano (arcipelago delle Eolie), dallo stesso Pirajno.

Fu descritta nel 1855 da Vincenzo Tineo, allora Direttore dell'Orto Botanico di Palermo e dedicata al Barone Mandralisca con la seguente motivazione “*Io ho giudicato dedicarla in attestato di amicizia e gratitudine a lui stesso, che coltiva con sommo amore le scienze naturali.*

Egli possiede un gabinetto molto interessante, particolarmente di oggetti di tali Isole, riguardanti la Geologia, Mineralogia, Zoologia, Botanica, e che fra non molto darà alla luce il prezioso risultato delle sue elucubrazioni.

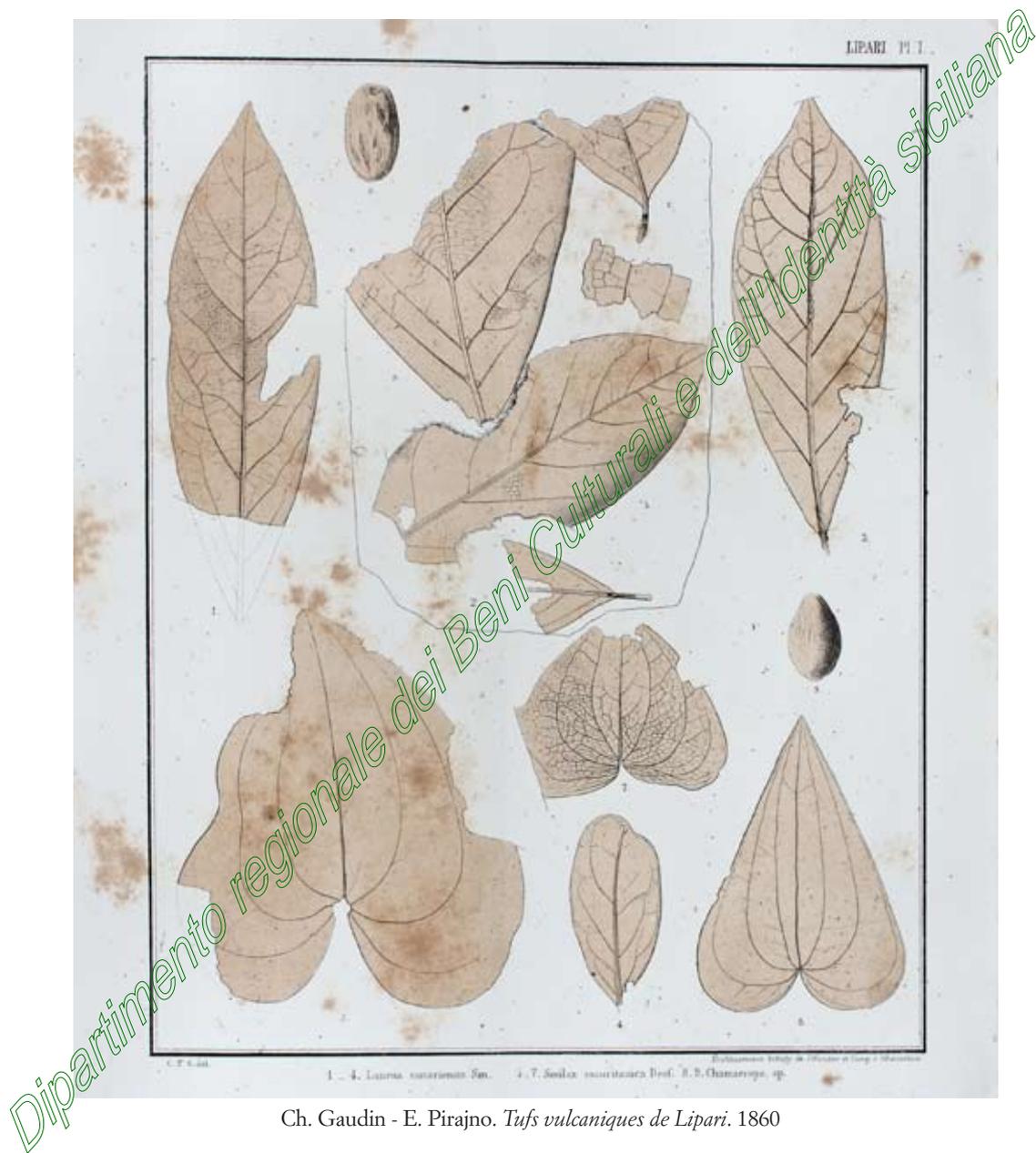
La specie era stata introdotta nell'isola di Vulcano a scopo ornamentale e successivamente si era naturalizzata tanto da essere nota nell'isola con il nome dialettale “*erba di caddi*”.

Le sue proprietà cicatrizzanti furono presto ben note agli isolani che ne utilizzavano le foglie carnose applicandole, dopo opportuna lavorazione, sulle ferite; probabilmente, fu proprio il suo utilizzo da parte dell'uomo a determinare la sua ampia diffusione prima e la sua successiva estinzione.

Kleinia mandraliscae infatti, era già rara alla fine del XIX sec. e nel corso del secolo successivo non venne più rinvenuta al punto che oggi viene considerata estinta in tutto l'arcipelago eoliano.



Campione custodito presso l'Erbario di Firenze.
Foto pubblicata in Posta, 2003

Ch. Gaudin - E. Pirajno. *Tufs volcaniques de Lipari*. 1860

LA PALEOBOTANICA

I campioni raccolti a Lipari dal barone Pirajno sono rappresentati da piroclastici e selci che contengono impronte e resti di vegetali.

La descrizione delle foglie fossili di Lipari fu pubblicata nel 1860 con il titolo “Contribution a la flore fossile italienne: tufs volcaniques de Lipari” in collaborazione con Charles Theophile Gaudin che determinò i campioni raccolti dal Pirajno.

Tra i resti fossili vegetali si ritrovano frequenti foglie di palma nana (*Chamaerops humilis*, unica specie di palma originaria della Sicilia), alloro (*Laurus nobilis*) e leccio (*Quercus ilex*).

I campioni presentano diverse forme di fossilizzazione in base all'ambiente di sedimentazione (subacqueo o lacustre) e sono databili ad un periodo compreso tra 127.000 e 92.000 anni fa.

La fitta corrispondenza intercorsa tra lo studioso svizzero, e il barone Pirajno, testimoniano insieme l'intenso scambio culturale avvenuto tra i due e l'impegno profuso da Pirajno nelle numerose campagne di raccolta effettuate nell'isola di Lipari.

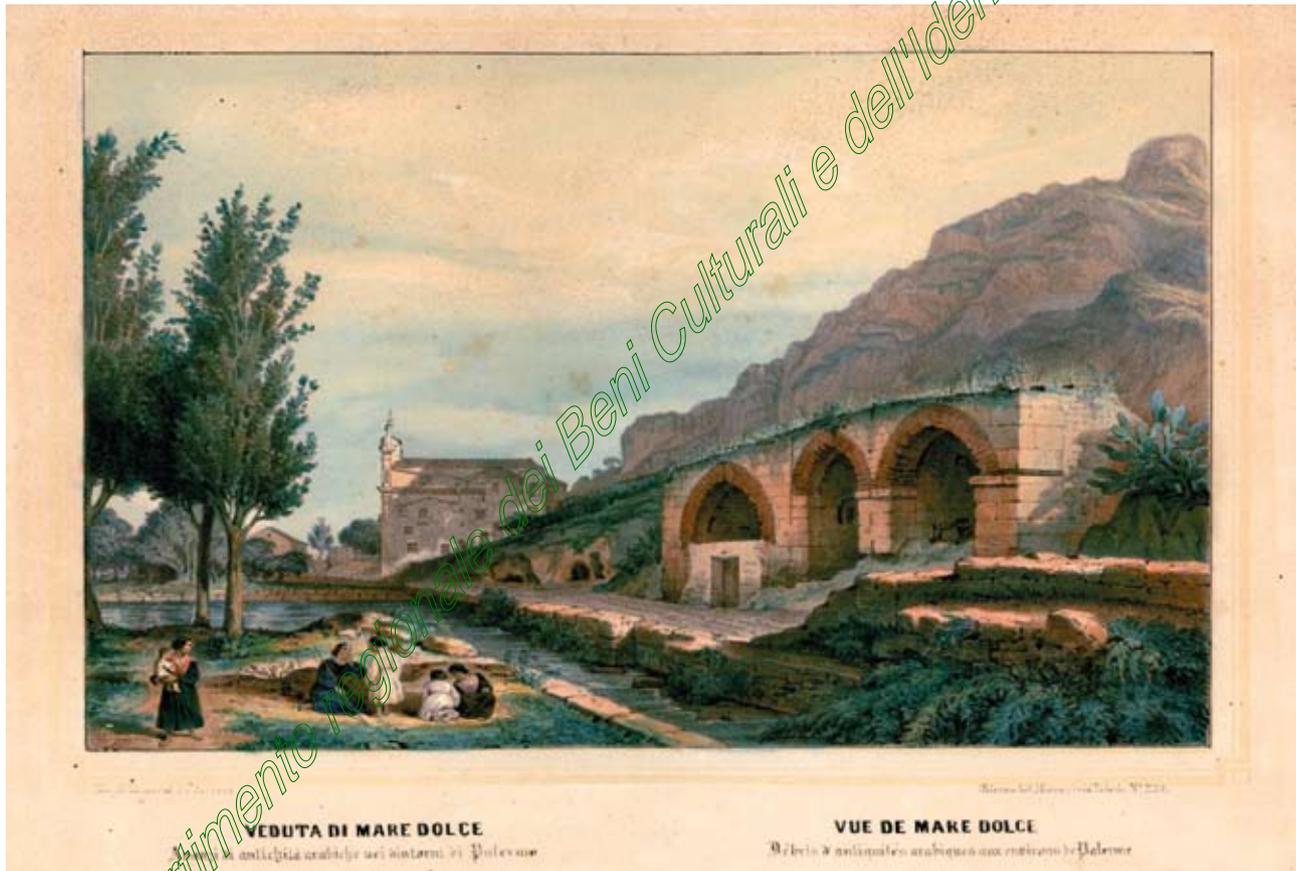
Charles Theophile Gaudin indirizzava i suoi studi prevalentemente in campo paleobotanico ed era in contatto con Charles Darwin il “padre dell'origine delle specie”; nella biblioteca di Mandralisca è presente una copia di questa pubblicazione in lingua francese, donatagli dallo stesso Gaudin.



Palma nana



Alloro



Grotta di San Ciro. Incisione di G. Di Giovanni. Metà XIX sec.

LA GROTTA DI SAN CIRO E LE OSSA DEI “GIGANTI”

La Grotta di San Ciro nota anche come Grotta dei Giganti o di Mareddolce era nota sin dal XVI secolo per avere restituito “*ossa di giganti*”; a generare queste fantasie furono i resti fossili di giganteschi animali, rinvenuti in alcune grotte siciliane, questi presentavano un foro al centro del cranio che fu attribuito al foro orbitale del ciclope.

Lo stesso Empedocle da Agrigento (492-432 a.C.) riferisce che in molte caverne dell’isola furono trovate testimonianze di una stirpe di uomini giganteschi che aveva abitato l’isola e anche molti storici e scrittori, narrarono di misteriose grotte dove furono ritrovate le ossa di Polifemo; fra questi Tommaso Fazello che nel 1547 riporta la notizia del ritrovamento di quelle ossa e poi ancora Mariano Valguarnera nel 1614 ed Antonino Mongitore nel 1742 sostennero le ipotesi in precedenza formulate.

Sul finire del ‘700 il naturalista francese George Louis Leclerc di Buffon scriveva così in merito a questi reperti “*Si aprirà con questa via un vasto campo di poter decider , se mai gli scheletri di gran mole e tutte le ossa ad essi appartenuti, che si sono ritrovate a diverse profondità nell’interno della terra, specialmente a mareddolce vicino Palermo, nel monte di San Giuliano, ed in altri luoghi di questo nostro Regno, creduti scheletri di Giganti, o d’altri animali non proprii del nostro clima, divulgati anche, come tante ossature di Animali a’*



La Grotta di San Ciro



Elephas sp. Femore

nostri simili, ma che sorpassavano un tempo di molto l'ordinaria statura de' loro analoghi attualmente viventi nelle nostre contrade, sono in realtà tali, quali da gente poco istruita soglionsi additare; o pure appartengono ad Animali del tutto simili ai nostri;..." .

Soltanto nel 1830 comparvero su "La Cerere", Giornale Ufficiale di Palermo, alcuni articoli a firma del Barone Antonino Bivona Bernardi, che riportavano l'attenzione su questi fossili nel sito di Mareddolce alle pendici del Monte Grifone .

Il deposito fossilifero in quell'epoca, veniva saccheggiato dalla povera gente per rivendere le ossa utilizzate a fini industriali nella fabbricazione di pomi da bastone, scatolette, pendenti ecc. tanto che una gran quantità di questi reperti venne addirittura esportata in Inghilterra.

Il governo Borbonico percepì l'interesse del ritrovamento ed affidò gli scavi all'Abate Domenico Scinà che nel 1831 pubblicò il "Rapporto sulle ossa fossili di San Ciro e degli altri contorni di Palermo", facendo luce sull'origine di quei reperti.

I fossili in causa, risalenti al Pleistocene, furono attribuiti a due specie, elefante ed ippopotamo un tempo presenti nell'isola; in particolare oggi sappiamo che elefanti di taglia diversa abitarono la Sicilia e, differenziandosi dall'originario *Elephas antiquus* per un

processo chiamato nanismo insulare, giunsero fino alla taglia più piccola con l'*Elephas mandriensis* nel corso del pleistocene superiore.

L'Abate Scinà espose inoltre una dettagliata analisi geomorfologica della grotta inquadrando così il sito fossilifero "A due miglia da Palermo verso il Sud-Est è la campagna di Mareddolce, antica delizia dei principi Normanni, che ancora si mostra negli avanzi di un muro chiamato volgarmente naumachia, e negli altri resti della reale abitazione".

L'eco di tali studi arrivò anche ad Enrico Pirajno che incuriosito, visitò la grotta e, trovando nei sedimenti numerosi fossili marini, comprese pienamente l'impossibilità che quelle ossa potessero attribuirsi, come voleva una credenza popolare, ai resti di epoca storica, degli elefanti di Asdrubale.

Il reperto presente in museo appartiene ad *Elephas* sp., anche se non è certo se provenga da questo deposito fossilifero o se sia appartenuto alla raccolta Pirajno o faccia parte di quella di Vincenzo Cirincione acquisita per donazione dal museo Mandralisca, poiché la lettera inviata al barone Bivona Bernardi parla dell'argomento e commenta le fantasie popolari alimentate dalle persone meno colte, piace pensare che abbia raccolto e conservato questo reperto per custodirlo nella sua collezione.

LE LETTERE

a cura di Provvidenza De Castro, Adriana La Porta

Si riporta di seguito la trascrizione integrale delle lettere più significative, scritte o ricevute da Enrico Pirajno, nelle quali si trattano temi scientifici.

LETTERE DI ENRICO PIRAJNO A FILIPPO PARLATORE

Onorando amico

Mi saprete grato, ne son sicuro, della personale conoscenza del Professore di Zoologia di Napoli, Sig. Oronzo Costa, latore della presente. Egli ha girato una parte della nostra Sicilia e con ispecialità i luoghi marittimi per rettificare talune sue operazioni e per paragonare vari animali di quest'Isola con quelli di Napoli di cui sta pubblicando la fauna.

Mi farete special grazia accompagnandolo per visitare què gabinetti di zoologia che in coda si attrovano, particolarmente quello del Sig. Onca D. Corrado Ventimiglia.

Fategli conoscere l'amico comune B. llo Bivona e le sue cose.

Io son certo che non vi spambierete [sic] per un uomo sì benemerito alle scienze e altronde eccellente persona.

Tante cose a Bivona per me, cui non scrivo per non aver tempo. Pronto a vostri comandi mi riprotesto

Vostro aff.mo Serv. Amico

Enrico Pirajno di Mandralisca

Li Cefalù addì 15 settembre 1830

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq - D - 5 - n. 7/8

*Gentilissimo Amico
Debbo ringraziarvi della cortesia colla quale vi siete degnato manifestarmi voler del mio nome chiamare una delle vostre piante non descritte e terrò a sommo onore il favore che sarete per farmi.*

Domani partirò per Lipari e poi per Messina. Se avete dei comandi a darmi, vi riprotesto che mi riusciranno sempre soddisfacentissimi. Avvertitene vi prego l'amico Barone Bivona, il quale so che vi accompagna nelle vostre gite botaniche.

Ritornato appena da Lipari vi avviserrò per lo viaggio da fare assieme alle Madonie, dove ci attende il Baronello Turrisi il quale mi ha fatto qui per giorni buona compagnia.

Vi prego rimettermi a Lipari i prossimi numeri del vostro giornoletto.

Abbracciandovi mi dò il vantaggio di dichiararmi costantemente per i vostri comandi.

Tante cose all'amico Bivona.

Li Cefalù addì 10 maggio 1839

Vostro aff.mo devoto amico

Enrico Pirajno di Mandralisca

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq - D - 5 - n. 7/4

Amico pregevolissimo

È molto tempo che non ricevo vostri pregiati caratteri che mi lusingano molto. E' vero che io non sono stato

diligente scrivendovi sempre, ma la v^a generosa amicizia non deve attaccarsi alle convenienze dette di società: d'altronde sapete che io tendo solo perfettamente: sono occupatissimo di affari domestici.

Il vostro Giornale mi arriva qualche volta con atrasso e non sò [sic] perchè, come altresì mancante del Figurino, specialmente quei due numeri che portavano i Figurini d'uomo.

Vi prego darvi la premura supplirvi e farmi arrivare i susseguenti numeri con regolare corso. Non posso precisamente dirvi quali sono i numeri che mancano del figurino perchè attrovami in campagna e non me ne ricordo.

Io ho debito [sic] con Voi tanto per lo Giornale quanto per le 2 copie della Flora, primo fascicolo, senza figure.

Datevi la pena avvisarmi quanto vi devo per farvelo tosto pervenire.

Rigordatemi all'amicizia del Barone Bivona che ossequio.

Comandatemi liberamente e credetemi costantemente

Di Cefalù addì 4 novembre 1839

P.S.

Da questo punto mi arrivano i numeri: 20 e 21 dell'Occhio senza il figurino n. 7. Posso ora dirvi che i figurini mancanti sono n. 3. 4. 7.

Vostro Servitore e Amico

Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *All'Onoratissimo Signore Sig^e D^r Filippo Parlatore Palermo*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/9

Amico Stimatissimo

Mio cugino D^r Invidiato, lator della presente, vi consegnerà onza una e tarì due importo del Giornale, 2. fascicoli testo e figure della Flora Palerm.^{na}. Queste ultime non l'ho ancora ricevute da Castelbuono ove mi dite averle spedito per farmele giungere. In appresso vi prego consegnate i fascicoli all'amico mio Ant.^{io} Grisazzi, il quale avrà cura farmele ricapitare.

*Comandatemi sempre e credetemi costantemente
Di Cefalù addì 12 Nov.^{re} 1839*

Vostro Aff.^{mo} Servo Am.

Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *All'Ornat^{mo} Signore Sig.^{re} D.^{re} Filippo Parlatore Via Macqueda [sic] accanto la Madonna della Mazza Palermo*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/10

Pregevolissimo Amico

Prendo l'occasione del novello anno per lo quale la strenna antica vuole, che si facessero giungere agli amici assenti gli auguri di felicità. Ed io di buon grado mi vi uniformo perciocchè è questo il mezzo di rinnovare la mia sincera amicizia presso voi.

È molto tempo che non mi fate avere vostri caratteri. Neanche il v.^o Giornale da più tempo mi arriva. Vi prego scrivermi e nel tempo stesso fate per me presso il comune Amico Bivona la rinnovazione della mia amicizia costantem.^{te}. Non gli scrivo separatamente: non sapendo se va all'ufficio della Posta. Pregatelo di scrivermi a quando a quando. Onoratemi dei vostri Comandi e credetemi sempre

Di Cefalù addì 9 Gen. 1840

Aff.^{mo} Devot.^{mo} Serv. Am.^o

Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *Al Cel^o Signore Sig.^{re} D.^{re} Filippo Parlatore Palermo*
Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/11

Amico Stimatissimo

Sono più Poste, vi scrissi una Lettera nella quale vi acchiusi quella da Voi chiestami per il Conduttore Parisi. Non mi avete scritto se la riceveste: Vi prego avisarmelo. Mandatemi un po' di Carta per disseccarvi le piante che Voi desiderate, poichè qui non se ne attrova vendibile. Colla rimessa delle piante vi farò arrivare la notizia che desiderate.

Feci rimessa, tempi sono al Conduttore di una sommicella che non mi ha scritto di aver ricevuto, ed io gliene avea fatto menzione nella lettera a Voi acchiusa.

Vi abbraccio, mentre ai Vostri Comandi mi protesto
Di Cefalù addì 24 agosto 1840

Vostro Devotissimo Servitore Amico
Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *Al Ch.^{mo} Signore Dottore Filippo Parlatore Palermo.*
Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/14

Egregio Amico

Vi scrivo di Palermo dove io mi rattrovo da un mese e mezzo, dopo di aver passato altri due in Napoli.

Non vi sarà discaro sentire che la mia salute è ottima e che l'affezione nervosa, la quale allarmò il Professore Buffalini da indurlo a credere che vi fosse stato un vizio organico al cuore, è interamente dissipata.

Ritornato in questa con mio piacere, ho trovato vostra nipote D. Teresina già moglie dell'amico Samonà, e gravida; ma indi, mio malgrado, ho veduto che la pace e tranquillità domestica, che gli sposi godeano,

veniva turbandosi per male insinuazioni delle parenti di lei, le quali poco a poco valsero a scemare non solo, l'amore della sposa, ma anzi ad attutirlo affatto, e indurla anche a separarsi dal marito.

Si addebitava a quest'ultimo di averla contagiata [sic] di aver maltrattato con parole la madre e zia della sposa; e queste parole s'ingrandivano, s'ingrandivano in un modo assai strano, da esacerbare la sposa mesperta e di buona fede.

A me duole molto vedere questi sposi, che in fondo si amano, divisi, e per mali rapporti scissi; molto più che la D.^a Teresina è incinta. Si è tentata la conciliazione di legge dinanzi al Presidente del Tribunale, ma la sposa insufficiente volle persistere a chiedere la separazione di persona.

Il marito però n'è dolentissimo, e innamorato com'egli è di vostra nipote, procura ad ogni costo di recuperare la stima e la confidenza della moglie che idolatra.

Io non conosco i parenti di lei e stimo giusto scrivere l'anzidetto a voi perchè possiate arrestare il corso di un giudizio, che infine tende a fare infelice vostra nipote.

Con piacere quindi adempio un ufficio di pace, di cui voi sarete il ministro, perchè avete tutta l'influenza e su di vostra nipote, e su di sua madre e zia, causa prima delle scissure. Vi prego perciò di scrivere subito alla sposa, perciocchè il giorno 23 corrente avrà luogo la seconda conciliazione, che, come prevedo, non sortirà nessun felice effetto.

Samonà vi farà giungere un fascioletto di piante de me raccolte alle Madonie, Caronie, e all'Etna. Spero, che vi troverete qualche oggetto che possa interessarvi: in ogni modo gradirete la mia premura di contentare il v.^o genio.

Comandatemi alla libera; chè i vostri comandi sono regali graditissimi per me. Amatemi, e con ogni stima credetemi
Di Palermo, addì 7 del 1846

Suo Servitore Amico affezionatissimo
Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *Al Ch.mo ed Egregio Sig.^{re} Filippo Parlatore Professore nell'I. R. Museo di Firenze*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/15

Egregio Amico

R il 17 Nov.

Per mezzo dell'amico Samonà riceverete un fascicolo di piante da me raccolte all'Etna, e nelle montagne di Caronia. Sapete che io non sono botanico, quindi non vi meravigliate se ho raccolto piante che non possono interessare chi, come voi, è al fatto di possedere le più rare e le più pregiate. Lo stato anche di cattiva conservazione da a di vedere la poca mia espertezza a saperle disseccare. In ogni modo gradite, vi prego, l'impegno di Servirvi. Regalatevi aquando aquando [sic] le notizie che possono interessarvi, come quelle che mi giungono sempre care. Comandatemi, e con tutto l'affetto credetemi.

Di Cefalù addì 27 Marzo 1846

V(ostr)o Aff.mo Serv. Amico

Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *Al Chiarissimo Sig.^r Dottor Filippo Parlatore Professore nell'Imperiale e R(ea)l. Museo di Firenze. Con un fascicolo di Piante*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/16

Carissimo Amico

Colgo l'occasione di una Barca Liparota che si reca in Livorno, e poichè il Capitano è persona di casa mia; son certo che si incaricherà di farvi pervenire la presente assieme ad un testolina con una pianticella della nuova specie di Kleinia, che il Prof. Tineo, di

felice rigordanza, volle nominare Kl. Mandralisca. Vi mando anche un po (sic) di seme del Cytisus Eolius Guss. per vedere se prova bene in cod(esto) clima. Con altro comodo vi manderò le piante fossili, e le viventi, mentre non posso per ora situarli bene, partendo la barca a momenti.

Desidero acquistare il Brocchi "Conchiologia fossile sub appennina" 1^{ma} ed.^{ne}. Se vi capita fra le mani vi prego comperarne una copia per mio conto. Come altresì desidererei l'opera di Brongniart sulle piante fossili. Se poteste commentarla, ve ne sarei grato oltre modo. Ditemi come potete mandarvi il danaro, e indicatemi qualche persona in Livorno alla q(ual)e potere mandare gli oggetti per farveli recapitare a Firenze. Addio mio buon amico. Conservatemi la vostra stima, e cred(ete)mi sempre.

P.S. Io starò qui fino ad aprile per raccogliere i materiali, che ancora mi bisognano per il mio "prodromo di topografia statistica delle isole Eolie" - Se posso servirvi datemi comandi alla libera, e dirigete qui le V(ostr)e lettere. Di nuovo addio

Se vive tuttavia il conte Baldassini salutatelo per me

Di Lipari addì 20 Gen(nai)o 1857

V(ostr)o Aff. Amico En(ri)co Pirajno

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *Al Chia.mo Sig.^r Profess. Filippo Parlatore Direttore dell'Erbario centrale Italiano. Firenze. Con una testolina Palidari.*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/17

Mio carissimo amico

Di Napoli addì 3 Agosto 1858

Se potrò senza molestia ottenere il passaporto, mi retherò in codesto bel paese. Però non mi determinerei

se non quando saprò con certezza trovarvi voi. Vi prego dunque farmelo conoscere.

Ho meco un pacco contenente le piante delle isole Eolie per recarlo allo Erbario Centrale.

Vi prego darmi l'indirizzo di un mediocre Albergo in locale di buon'aria. Facilmente verrò per la via di Livorno. Conservatemi la v(ostra) amicizia e credetemi sempre.

Vostro Aff.mo Amico Enrico Pirajno

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/19

Di Napoli addì 31 agosto 1858

Mio Carissimo amico

Per impreviste circostanze non ho potuto muovere per codesta, e forse dovrò abbandonare [sic] il dolce pensiero di venire in Toscana e riabbracciarvi. Profitto della cortesia di Vostro fratello, il quale si è incaricato di recarvi, colla presente, un pacco di piante delle isole Eolie da me raccolte durante l'ultimo mio soggiorno in quelle isole. Non ho avuto il tempo per proporle in carte più adatte, e più debenti, dovendole offrire all'Erbario Centrale Italiano, come non ho avuto neanche il tempo di farmi un elenco delle piante contenute, per potervi poi mandare da Cefalù le altre specie da me raccolte nelle precedenti erborazioni, e non contenute nel presente pacco, affinché lo Erbario possa avere una flora completa di quello arcipelaghetto. Supplite vi prego a questi due miei desideri.

Troverete qualche specie non comune, di qualche altra, che riguardata siccome nuova, l'abbiamo descritta con l'amico Todaro, e ne mando dei saggi, pregandovi di comunicarmi le vostre osservazioni. Delle ultime vi invio il Prasinum Liparitanum, il Tributus Gussonii, la Nepeta calana paniculata, ed il Cytisus bertolottae.

Riceverete anche un pacottino [sic] coi semi delle specie qui notate:

Cytisus bartolottae

Cytisus eolicus

Roseda hodiari

Centaurea aplolepa

Elycrisum litoreum

Cineraria bicolore; le quali spero vi riusciranno gradite

Vi prego di correggere gli errori forse da me fatti nella determinazione delle specie non aiutato da libri in Lipari, poiché da quell'isola non mi recai a Cefalù ma passando da Palermo, venni quasi direttamente qui senza avere avuto tempo di confrontarle.

Sono incalzato dal ristretto tempo giacchè incontrai vostro fratello un'ora fa a Toledo e mi disse che ripartiva oggi stesso. Vado dunque a portargli subito gli oggetti. Tra questi troverete una cassetina con una conchiglia, che in una colla lettera vi prego farla arrivare al Sig. Cav. Cesare Airoidi. Fate anche pervenire, vi prego le altre lettere al loro indirizzo.

Gradite i saluti di mia moglie; conservatemi la Vostra amicizia e credetemi sempre V.º aff.º amico Enrico Pirajno

Sulla busta: Sig. D. Filippo Parlatore Abita Via Maqueda rimpetto Grossellini, accanto all'Erbario

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/20a

A(dd)ì 23 Sett. 58

È una fatalità! Quando perduta ogni speranza di venire in Toscana risolvo di spedirvi il pacco con le piante, il cassetino per Airoidi, e 'l piego colle varie lettere non potea trovare migliore opportunità di v(ostr)o fratello, che incontrai per Toledo, non avendolo trovato in albergo; ma sgraziatamente non feci in tempo, poiché [sic] quando mandai gli oggetti era partito.

Mi restava il Sig.^r Dellarocca, che dovea partire dopo gli 8 del corr(ent)e, ma anticipò la partenza, e quando venne in casa per farmi sapere che partiva, io mi trovava a Salerno. Ora spedisco il tutto col Vapore il Pompei all'indirizzo del Sig.^r Vincenzo Gallina di Livorno, colla preghiera di farvi il tutto ricapitare. Avea spedito al sud(dett)o Sig.^r Gallina un sacchetto con un saggio di Kaolino siciliano, e si riserva presentarlo e confrontarlo alla fabbrica delle Porcellane toscana, e conoscere se questo Kaolino potea bene addirsi alla fabbricazione [sic] delle Porcellane facendone anche un esperimento. Voi già comprendete bene di quale interesse sia questo esperimento per la nostra Sicilia. Ora non potendo eseguirlo di persona, vi prego di far Voi stesso questo saggio, darmene i risultamenti, e dirmi quel che spenderete, anche in viaggi, per rimborsarvene. Scusate se vi dico questo, ma tra amici quali noi siamo bisogna agir francamente. Di nuovo vi abb(racci)o caram(ent)e.

Una carta di piccolo formato ripiegata compilata su quattro facciate; contiene due lettere (la prima con data: *Napoli addi 31 ag 1858*, in cui troviamo anche la firma). E' presente una piccola busta con il seguente indirizzo: *Allo Egregio e Ch. mo Filippo Parlatore, Profess.^e di Botanica, e Direttore dell'Erbario Centrale italiano. Firenze*
Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/20b

Mio carissimo Amico
Una bronchite mi ha travagliato fortemente in guisa da dovere abbandonare [sic] qualunque studio e qualunque occupazione. Ho dovuto starmene in campagna, e colà, mercè l'aria ed una cura scrupolosa, mi son ristabilito [sic] perfettamente. Non ho potuto, come di leggieri potrete immaginare, occuparmi e no-

tarvi l'abitat [sic] delle piante delle Eolie, che vi farò pervenire. Intanto riceverete poche sementi di piante nuove e rare o di esclusiva località di quelle isole. Non mi avete più scritto sul risultato del Kaolino che doveva sperimentarsi nelle fabbriche [sic] di porcellana di codesto Granducato. Son desideroso conoscere il resultamento. Conservatemi il vostro affetto, datemi comandi molti, e credetemi sempre
Di Cefalù addi 14 Luglio 1859
Vostro Aff. Amico Enrico Pirajno
P.S.

P.^r Giovanni Giardina, col quale mando la presente, si tratterà qualche giorni a Livorno. Potrete scrivermi per mezzo suo.

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto, recante l'indirizzo sull'ultima facciata:
Al Ch.mo Sig.^{re} Professore Filippo Parlatore Direttore dell'Erbario Centrale Italiano di Firenze
Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/21

Carissimo Amico *Addi 5 Sett., 61*
Ho visitato la casa indicatami dalla gentile Signora, ch'ebbi il bene di conoscer da voi, ma il padrone non avrebbe data la cucina, sicchè ho dovuto rivolgere altrove le mie ricerche; e fu grande ventura trovare una discreta abitazione in via Palestro N. 3503. Ve lo fo sapere unicamente per non darvi più oltre la pena di cercar casa per me, dovendo consagrare il vostro tempo per la prossima esposizione.
Per me e mia moglie tanti rispetti per voi, e per la gentilissima vostra sposa, e siate buono dare un bacio a quell'angioletto di vostra figlia.
Credetemi sempre *Chr.mo Prof. Fil. Parlatore*
Vostro Aff. amico Enrico Pirajno

Una carta di piccolo formato ripiegata compilata sul recto. E' presente una piccola busta con il seguente indirizzo: *Al Ch.mo ed Egregio Prof. Filippo Parlatore Direttore del Giard. Botanico, dell'Erbario Centrale di rimpetto il Caffè Galileo, ult.º p.º*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/22

Mio Carissimo amico

Dovendo acquistare dei cappelli di paglia, mia moglie desidera conoscere dove poterne trovare di buoni, e a prezzi discreti; e inoltre vorrebbe sapere se son migliori quei di segala a fusto intero, ovvero gli altri di paglia di frumento spaccata. ove poi potreste togliere una mezz'ora ai vostri affari e accompagnarci per fare siffatto acquisto ve ne saremmo obligatissimi [sic] e all'ora che c'indichereste verremmo a rilevarvi.

Scusate se v'infastidisco, abusando della vostra conosciuta bontà, e credetemi sempre

Addì 22 Sett. 61 Il V.º aff.ºº amico Enrico Pirajno

Una carta di piccolo formato ripiegata, compilata sul recto. È presente una piccola busta con sigillo in cera lacca senza timbri postali e francobollo, con il seguente indirizzo: *Al Chiarissimo Profess. Cav. Filippo Parlatore S.P.m. Da Mandralisca*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/23

Di Palermo addì 28 ott. 1861

Egregio e carissimo amico

Conoscendo per prova la vostra affettuosa amicizia, vi farò conoscere l'ottimo viaggio fatto a bordo del magnifico vapore inglese il Lidon, e come mia moglie, che suol tanto soffrire il mal di mare, godè molto durante il viaggio.

Fummo dolentissimi di non avervi trovato a casa la mattina di domenica pria della nostra partenza. Il sa-

bato sera io mi ridussi a casa un po [sic] tardi, e mia moglie mi attendea giusto per venire da voi, ma sembrandole l'ora avanzata, e quindi incomoda, differimmo al dimani la nostra visita di congedo.

Sarem sempre io e mia moglie memori delle cortesie usateci durante la nostra dimora in codesta bella e gentile città, della quale ci troveremo sempre con grato piacere.

E mia moglie in particolare non dimenticherà mai delle gentilezze della distinta vostra consorte, alla quale sarete compiacente presentare i nostri omaggi.

Vi acchiudo un orcevo rilasciatoomi dal sotto Direttore della classe delle macchine di precisione della esposizione italiana, di un orologio fabricato [sic] in Cefalù da un certo Sig. Francesco Re, perchè mi facciate il favore di ritirarvelo quando si chiuderà la esposizione e me lo farete pervenire con sicuro comodo quando vi si presenterà, senza vostro incomodo e sollecitudine.

Mi lusingo che il suddetto fabricante [sic] che senza mezzi e con molto stento, ha saputo fare buoni cilindri a scappamento ad ancora sopra rubini, sarà premiato. Desidero anche conoscere quali fra gli espositori di vini di Sicilia vennero premiati.

Credo che i Giurati faran pervenire i cataloghi generali della esposizione, e le notizie riguardanti le premiazioni delle varie classi. Se ci spettano, vi prego far sapere all'uffizio delle corrispondenze d'inviameli in Cefalù; se non c'è obbligo [sic], in quel caso pregovi acquistarne copia per mio conto e notarmi la spesa.

Non mi risparmiate i vostri comandi; chè mi farete cosa graditissima, poichè io desidero prestarmi in ogni cosa che vi sia grata ed utile.

Mia moglie vuole essere rammentata alla vostra amicizia, ed entrambi vi preghiamo di rammentarvi la promessa di condurre la egregia vostra Sig^{ra} Eugenia

in Cefalù nella prossima primavera, dove essa resterà con mia moglie, mentre noi faremo l'erborazioni nelle montagne. Se resta costì tuttavia la vostra gentile cognatina fatele i nostri riguardi.

Conservatemi il bene della vostra amicizia, e credetemi sempre quale mi vi riprotesto

Vostro aff.mo amico Enrico Pirajno

P.S. In Livorno da nostro caro Todaro mi ebbi la cortese vostra lettera col vostro ritratto, che conserverò carissimo, e di cui vi ringrazio tanto.

Una carta di piccolo formato ripiegata, compilata su quattro facciate. E' presente una piccola busta con uno strappo sul lato sinistro in corrispondenza del francobollo, con timbro postale e con il seguente indirizzo: Allo Egregio e Ch.mo Profess. Filippo Parlatore Direttore del Giardino botanico e dell'Erbario centrale Firenze

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq - D - 5 - n. 7/24

Mio cariss. Amico Di Cefalù addì 20 Dicembre 61 Vi scrivo di Cefalù dove mi trovo da 12 giorni. Ho trovato le mie povere cose in tale stato di dissesto che vi vogliono parecchi mesi ad ordinarle, e quel ch'è peggio dovrò lasciarle appena sistemate, poichè verso gli ultimi di febbraio io spero recarmi in Torino.

La salute siegue bene, ma non quanto lo era a Firenze. Oh quanto volentieri passerei la vita in codesta gentile città!

Vi mando qui acchiusa la semenza del Prasium Liparitanum per tentare se nasce. E' di due anni e temo che abbia perduto la virtù germinativa. In ogni modo nel venturo Giuigno ne avremo molta, ed avremo il seme di tutte le altre piante proprie delle isole Eolie.

Resto tuttora curioso di sapere se il D.^{re} Re venne premiato per l'orologio a scappamento ad ancora. Chiusa

già l'Esposizione potrete ritrarlo, e spedirmelo o per mezzo dell'Ispettore di Sicilia, Prof. Dotto Scribani, o per mezzo di altri.

Ignoro anche se vennero premiati i prodotti dell'industria Enologica di Lipari, e di altri luoghi di Sicilia. Qui non arrivano i verbali dei giuri della Esposizione: ho solamente quei delle Classi IV, VI, X, XII, XIV, XV, XVI, XIX, XXII, e mi manca il resto. Vi prego farmeli inviare.

Scrivo di fretta, poichè mi manca il tempo. Addio mio buon amico, conservatemi il vostro affetto, e siate cortese di presentare alla vostra Sig.ra Eugenia i miei ed i rispetti di mia moglie, e credetemi sempre

Vostro aff. amico Enrico Pirajno

Una carta di piccolo formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso. E' presente una piccola busta con uno strappo sul lato destro in alto in corrispondenza del francobollo, con parte del timbro postale e con il seguente indirizzo: Al Chiarissimo Signore Il Sig.^{re} Profess.^{re} Filippo Parlatore Direttore dell'Erbario centrale Italiane membro della Commissione Reale per la Esposizione I Firenze

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq - D - 5 - n. 7/25

Egregio amico

Vi so oltremodo grato della memoria conservata per me, e della cortese lettera, che appena arrivata costà, avete la gentilezza di scrivermi. Io apprezzo la vostra amicizia, e la reco a mio onore, quindi tutte volte che ricevo conferma di essa, potete esser certo di farmi il più gradito favore.

Gli affari che mi occupano, e la restrettezza del tempo mi avevano fatto smettere l'idea di andare a Napoli pel prossimo settembre, ma, poichè voi vi arriverete, io spero di vincere quella specie d'inerzia che la maniera del viver

mio ingenera. La mia vita è assai monotona e vuota di speranze, ma spero superare la tetraggine che mi vince, lasciare gli affari, e venire a riabbracciarvi a Napoli.

Vi porterò taluni individui di piante da me raccolte nelle Madonie e nelle montagne di Caronia. Spero ve ne sia qualcuna che possa riuscirvi gradita.

Addio mio carissimo Parlatore, conservatemi la vostra amicizia, gradite i rispetti di mia moglie, e credetemi sempre e tutto

V.° aff. amico Enrico Pirajno di Mandralisca

La lettera non è datata, ma un'annotazione con altra grafia indica Cefalù 1845 ed è probabile che la data sia stata desunta dal timbro postale piuttosto sbiadito.

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso e recante l'indirizzo sull'ultima facciata: *All'egregio Chmo Sign^{re} Dottor Filippo Parlatore Professore di Botanica nell'Imperiale e R. Museo di Firenze*

Biblioteca Comunale di Palermo. 5Qq – D – 5 – n. 7/28

LETTERE DI ENRICO PIRAJNO
AD ANTONINO BIVONA BERNARDI

Ornatiss. ° Sig.^r Barone

Immensamente grata mi è la di lei corrispondenza, Signor Barone, ed io non posso, che fortunato chiamarmi per tanto bene. La ringrazio poi delle Memoriette, che ha voluto gentilmente rimettermi, su le ossa fossili dissotterati nella Grotta di Maredolce.

Nella state passata ho voluto visitare la soprad(dett) Grotta di Maredolce, diligentemente esaminandola di leggeri ho osservato, che scavando alla profondità di quasi palmi 9, quantità di conchiglie, e vegetabili

Marini Fossili che si rinvencono a strati orizzont(al)i nella ghiaia. Ciò certamente Ella avrà osservato e questa non è ragione da poco contro chi immaginando, vi avviso rattrovare le ossa degli Elefanti d'Asdrubale.

Colla prima opportuna occasione le farò pervenire una piccola collez(ion)e di Vetri Vulcanici Vescicolari delle Isole Eolie e qualche conchiglia, che troverò meno vulgare nelle mie raccolte, ma dovrò prevenirla, che io niente ho di singolare, ma tutte le mie conchiglie sono comuni [sic]. E poco tempo che io raccolgo conchiglie, e Minerali e per semplice curiosità, trovandomi impegnato piuttosto nello studio della Numismatica. Di qualunque maniera nell'accettare quelle piccole coselle che le rimetterò, Ella saprà perdonarmi se non saranno cose tali da farne conto.

Offrendomi a suoi comandi, Sig.^r Barone, ho il bene di protestarmi

da Cefalù 20 maggio 1831

Di v(ostra). Ecc.^{za}

Sig.^r Barone Il.^{mo} Antonino Bivona Bernardi

Obligatis. ° Servo Devotis.^{mo} Enrico Pirajno di Mandralisca

Una carta di medio formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso con sigillo in ceralacca e recante sull'ultima facciata l'indirizzo, il mittente ed annotazioni con altra grafia: *A sua Eccellenza Sig.^r Barone Il.^{mo} Antonino Bivona Bernardi. Palermo. D. Enrico Pirajno B.ne di Mandralisca. 20 Mag.^o 1831*

Acido borico in efflorescenza nel cratere di Vulcano. Pagliette bianche perlate o in piccole masse formate di queste pagliette e poco solubili nell'acqua; inattaccabile dall'acido nitrico e dante immediatamente all'alcol la proprietà di bruciare con fiamma verde.

Biblioteca Comunale di Palermo. Qq – F – 155 Lettera n. 263

Ornatiss.º Sig.º B. ne

Una ostinata flussione mi ha impedito venire in codesta Capitale. Molti affari anche vi han contribuito. Ora vedo, che mi è difficile partirmi da questa prima della Quaresima; per la qual cosa profitto della partenza per codesta del Sig. Brocato al quale ho raccomandato farle arrivare i seguenti oggetti: riceverà uno Scatolino primieramente, B(aronel)lo, nel quale troverà molti Animali nello spirito di vino dentro un cristallo. Per mancanza di cristalli non le ho potuto fare un'ampia raccolta di molluschi, per cui prego Ella Sig. B.ne perchè mi rimetta il sud(dett)o cristallo allorchè sarà vôto. Troverà in un Paniero pezzi di Lumachella staccati dalla rocca, sovrasta Cefalù, siccome mi ha comandato; delle Bivalvi grandi, e piccole pietrificate, trovate presso Valdina; ed un pezzetto di pietra calcare, che costituisce la montagna detta Pizzo di S. Brasi, creduta antico ed estinto vulcano dalla forma di un cono. Dentro uno scatolino troverà di Acido Borac(ico) o in efflorescenza del cratere di vulcano, e alquanti pezzetti di sasso speculare lamellif(orm)e di Stromboli. In un Bauletto vi sono 3 Echini, e due pezzetti di Serpula Filagrana. Vorrei sapere se gli Echini anzidetti sono i Mitili Lam. (Lamarck), come ancora la prego farmi conoscere la classificaz(ion)e degli Animali contenuti nello spirito, che io notati i Numeri, e delle Bivalvi fossili. Spero in appresso farle giungere altre cose.

Perdoni, Sig. B.ne, la confusione, e il cattivo carattere per la premura, mentre i marinai fan premura da confondervi.

Pronto al bene de' di lei comandi Ossequiandola mi riprotesto

Cefalù 11 Feb.º 1832

Di v(ostra) Eccellenza) Sig. B.ne Bivona

Ill.º Obli mo Sev. Am. º

Enrico Pirajno di Mandralisca
Palermo

Una carta di grande formato ripiegata, compilata sul recto e sul verso e recante sull'ultima facciata l'indirizzo: A. S. E. Sig. Barone Bivona Fuori porta di Castro Palermo

Biblioteca Comunale di Palermo. Qq - F - 155 Lettera n. 295

Eccellenza

Onoratiss.º Sig.º Barone
Approssimandosi il nuovo Anno, mi è oltremodo caro il rammentarle, che io sono uno de' suoi servitori, e che fo de' voti perchè Ella goda di tutte quelle felicitazioni, che desidera. Gradisca i miei sinceri sentimenti, e li ritenghi in attestato della mia amicizia, e servitù vera.

Prosegue Ella ad applicarsi sui molluschi, ed altre produzioni della Natura? Io poco bene in salute, ho potuto consegnare pochissimo tempo alla Storia Naturale di tali Animali; ma ardentemente desidererei, che Ella si recasse qui qualche volta per visitare questi luoghi, che pur meritano uno sguardo, e questa sarebbe gran fortuna per me, e io averlo in mia casa per qualche tempo, formerebbe la mia delizia. Mi dia dunque questo vantaggio [sic].

Ossequiandola distintamente, ho il bene di ripetermi
Di Cefalù addì 20 Dic.º 1836

A V. E. S. E Sig.º B.ne D. Antonino Bivona Bernardi
Palermo

D. mo Aff. mo Ser. Am. o Enrico Pirajno di Mandralisca
Biblioteca Comunale di Palermo. Qq - F - 155 Lettera n. 355

LETTERA DI FILIPPO PARLATORE AD ANTONIO BERTOLANI, PROFESSORE DI BOTANICA DI BOLOGNA (trascrizione parziale)

Viaggio alle Madonie del D. Filippo Parlatore
Socio di varie Accademie siciliane e straniere

Questo al D. Antonio Bertolani
 Ill. Prof. di botanica in Bologna
 Lettera 1^a Termini Cefalù

L'ultima vostra, mio celebre amico, giuntami quand'io lontano da Palermo visitava le famose montagne delle Madonie a fin di trovare le pianticelle della Sicilia.

Ritornato nella capitale e avuta la lettera, capii che voi mi dicevate di non dimenticare la flora italiana di cui dovete gloriarvi di essere autore e di comunicarvi sempre le scoperte e le operazioni sulle piante siciliane.

Bench'io mi conosca assai debole per soddisfare questo vostro lodevole desiderio, pure cercherò in parte ... dandovi ragguaglio di questo viaggio alle Madonie in cui ho fatto bello acquisto di piante e di esso parlando mi permetterete che io vi dica alcun che [sic] delle cose che mi ebbi a vedere attraversando alcuni paesi per giungere alle Madonie [...] io credo riuscirà il favellare della disposizione fisica di quei monti, dei principali minerali che vi si rinvencono e di taluni animali che vi abitano. [...] Bella la vista di Cefalù pria di arrivarvi, posta sopra una rupe che sporge qua al promontorio nel mare e che la difende dai venti del mezzogiorno tutta vi scopre la cittadina chi vi giunge per la via anzidetta e le abitazioni in prospettiva e il duomo che su tutta innalza vi danno l'idea di un vero presepe. [...].

Chi però più delle antichità si interessa della storia naturale non può trovare migliore cosa da osservare in Cefalù del museo ricchissimo del Barone Enrico Pirajno di Mandralisca. Questo giovane scienziato della cui amicizia tanto mi onoro, datosi da più anni allo studio delle scienze naturali è fortunatamente per i mezzi che possiede riuscito alla formazione di un museo di oggetti siciliani e stranieri acquistati per vari viaggi da lui intrapresi in Sicilia e sulle isole affiancanti e con cambi e

con denari per quelle di fuori, da render veramente pregevole il suo museo e degno non di un particolare ma di una università. Fornito egli di estese conoscenze in fatto di storia naturale e assai ben chiaro per lavori assai importante sulla malacologia siciliana, il Mandralisca ha ben classificato tutti gli oggetti del museo, da far veramente ammirare il lungo studio che ha dovuto farvi.

Il museo costa di monete di oro, argento e di rame, quasi tutte siciliane, di oggetti di antichità rinvenute in Sicilia e in Egitto, come amuletti, dei penati ecc. di una eccellente raccolta di conchiglie indigene [sic] e di estesissime esotiche, avute dalle Indie, dalla mauritania [sic], dall'America, dall'Egitto, dalla Magellanica, da vari posti di Europa ecc., di varii crostacei sicoli, di molti minerali, di belle stronziane uccelli e di rettili. Oh quanto non sono da lodarsi questi uomini che sanno far bon uso de' loro danari per il vantaggio delle scienze e che ben lungi di vivere per gli agi e le mollezze impegnano preziosamente le ore negli studi naturali, e quel che è più esponendosi a mille disagi e a mille pericoli arrampicandosi per le ripide balze de' monti, viaggiando sotto la sferza ardente del sole e spesso non avendo altro letto ove giacersi che uno misero e durissimo di canne!

Profittando della gentilezza del mio amico che cortesemente si offerse a farmi girare il detto museo, ebbi il piacere ancora in sua compagnia di visitare i dintorni di Cefalù ...

28 luglio 1840

Biblioteca Comunale di Palermo. Qq - H - 167 Lettera n. 9.

LETTERE DI FRANCESCO MINÀ PALUMBO
 AD ENRICO PIRAJNO

Pregiatissimo Sig. r Barone
 Avete tutta la ragione di lagnarvi meco per non aver

riscontrato alla pregiatissima vostra, vi prego di scusarmi, perché da più tempo sono stato in campagna, e supplisco adesso a quanto doveva adempiere prima. Ho ricevuto un cassetto di minerali elegantemente disposti ve ne resto sommamente tenuto, perché sono di molto pregio, il cassetto ve lo manderò quanto prima. Mi dispiace non potervi servire per ora riguardo agli insetti, perché tutti sono tarlati, e non so come rimediare per distruggere questo insetto infesto alle raccolte entomologiche e ornitologiche. Mi impegnerò intanto nella opportuna stagione di farne buona raccolta, e rimettervi le più belle rare specie – Perdonate se non posso adempiere al vostro comando. Ha molto tempo che non ricevo lettere dal Sig. Rizza, non conosco la causa, desidererei sapere se vi ha scritto. Vi rinnovo la preghiera di mandarmi qualche libro per leggere, che tratta di Storia Naturale vi abbraccio, comandatemi e credetemi

Castelbuono, 29 gen. 1843

Vostro servo, ed amico Francesco Minà Palumbo

Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie J, 11 n.22

LETTERA DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DI FIRENZE

Imperiale e Reale Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze

Egregio Signore

Io debbo in nome di S. A. I. R. il Gran Duca mio Signore, farle conoscere quanto Egli abbia gradito la collezione di piante siciliane che Ella ha inviato in dono al Grand'Erbario centrale esistente in questo di Lui Museo di Fisica e Storia Naturale; ed io lieto dell'onorevole incarico, aggiungo i miei particolari e distinti

ringraziamenti per quel tratto della di Lei benevolenza a favore del R. Stabilimento consacrato allo studio di quelle scienze ch'ella con tanta efficacia coltiva.

Grato intanto alla bella occasione che mi si offre di esternarle i sensi della mia profonda stima, godo segnarmi colla più distinta considerazione di lei P.gmo Signore

Dalla Direzione del R. Museo

li 11 novembre 1846

Devotissimo Servitore Vincenzi Antinori

Lettera su carta intestata del Museo, che riporta la riproduzione dell'edificio

Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie 1, 1, n.9

LETTERA DI ERNESTO TURATI AD ENRICO PIRAJNO

Sig. Barone Enrico Pirajno Cefalù

Milano il 2 marzo 1863

Ricevetti la di lei gentilissima lettera del 15 gennaio colla cassetto delle conchiglie ch'ella volle gentilmente spedirmi; trovai bellissima la Panapaea e la Siliquaria, genere che mancava alla mia raccolta: Vi sono delle buone specie anche tra le altre che già posseggo. Le sono infinitamente grato della di Lei premura e spero potere anch'io contribuire all'aumento della di lei ricca collezione.

Aspetto da Parigi molte Helix esotiche di mia proprietà, e che mandai a Mr Sallé da classificare. Appena ne sarò in possesso le farò la mia spedizione, poiché al momento non potrei non darle che specie non classificate; io ritengo sarà verso la fine del corrente mese.

Ricevetti infatti da Domenico Reina una spedizione

di conchiglie ed insetti e fui discretamente contento, specialmente delle prime e aspetto presto una seconda spedizione, peccato che arrivino senza nome.

Farò la di lei commissione al Sig. Bernovich e rinnovandovi i miei ringraziamenti mi pregio protestarmi

Di Lei Servo ed Amico Ernesto Turati

Archivio Storico della Fondazione Mandralisca. Sez.1,serie 1, 16, n.8

LETTERA DI ENRICO PIRAJNO AL CAV. VIGO
SULLA FECONDAZIONE DELLE PALME

Di Torino addì 24 Giugno 61

Carissimo Amico

Le Palme si possono riconoscere quando sono adulte e metton fuori i rami, non presentando caratteri né nel tronco, né nelle foglie, da riconoscere gli individui per l'abito esterno. I maschi emettono fuori le spate su di uno spadice spesso flessuoso, corto, piegandosi verso il basso, di colore giallognolo; mentre le spate, gli spadici delle femine [sic] sono costantemente più lunghi, sempre tendenti verso l'alto, di colore rossastro, o meglio rosso d'uovo, co' peduncoli allungati. Nei primi i

fiori abortiscono tutti, nei secondi allungano i frutti, i quali, se fecondati, riescono carichi e col seme, se non fecondati vengono scarsi, piccoli e senza seme.

La teoria della fecondazione sta in questo, che gli individui maschi emettono i loro fiori pria delle Palme femine [sic], di guisa che quando gli organi fiorali delle femine [sic] sono in stato di ricevere la fecondazione, la polvere che avicola dentro nella infiorescenza maschile è già dispersa.

Per ovviare a questo inconveniente (il quale di più e meglio si osserva da noi, non è un fenomeno raro nostro) nei paesi dove la Palma cresce spontaneamente bisogna raccogliere de' fascetti di fiori maschili, ed inserirli dentro la spata degli individui femine [sic], la quale si apre facendo una incisione dalla parte superiore, con un coltello, e tenendo allargati i lembi nella spata. Fatto ciò si lascerà ivi riunire i suddetti lembi lasciandovi dentro i fiori maschi, che contengono il pulviscolo seminale, il quale sarà attratto dagli organi riproduttori femminei tanto che l'infiorescenza schiuderà.

Ci è forza terminare, perché ho un calamajo che non si presta, e mi fa bestemmiare.

Se avete difficoltà ditele, ed io spero risolvervele

Addio

L'aff Amico Enrico Pirajno

BIBLIOGRAFIA

a cura di Provvidenza De Castro, Adriana La Porta

- A proposito della casa palermitana del Mandralisca. [A cura di] G. Liberto, Giuseppe Palmeri, ... [et al.]. In: *Il Corriere delle Madonne. Rassegna quindicinale dei problemi e delle cronache del circondario*, a. XXXVI, 1 (1999), p. 2.
- Abbate, Vincenzo. Per Mandralisca collezionista e studioso. In: *Giovanni Antonio Sogliani (1492-1544): il capolavoro nascosto di Mandralisca*. A cura di Vincenzo Abbate. Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, [2009], pp. 15-63.
- Aradas, Andrea. *Conchigliologia vivente marina della Sicilia e delle isole che la circondano ...* Catania, stab. Tip. C. Galatola, 1870. (Fa parte di Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, s. 3., vol. 6.).
- Benoit, Luigi. *Illustrazione sistematica critica iconografica dei testacei estramarini della Sicilia ulteriore e delle isole circostanti*. Napoli, Stabilimento tipografico del Cav. Gaetano Nobbe, 1857, pp. XII-XIII, 49-51, 54, 59-61.
- Bonfiglio, Laura. I resti fossili di vegetali dell'isola di Lipari conservati nelle collezioni Mandralisca. In: *Atti e lavori della ricerca archeologica nelle Eolie: scavi e scoperte a Lipari nel XIX secolo*. A cura di M. A. Mastellone e U. Spigo. Palermo, Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, stampa 1998, pp. 32-34.
- British Museum. *Catalogue of the books, manuscripts, maps, and drawings in the British Museum (Natural History)*. London, Order of the Trustees of the British Museum, 1903, v. 4., p. 1578.
- Cafici, Corrado. Note su alcune conchiglie terrestri della Sicilia. In: *Il Naturalista siciliano: organo della Società Siciliana di Scienze Naturali*, a. I, 2 (1882), p. 32.
- Cancela, Orazio. Ecco i baroni Pirajno di Mandralisca: nobiltà recente e non cefaludese. In: *Giornale di Sicilia*, 21 agosto 2000.
- Candia, Luciano. Enrico Pirajno barone di Mandralisca – Part. I. In: *Rassegna siciliana di storia e cultura*, 10, 27 (2006) pp. 121-145. Part. II. In: *Rassegna siciliana di storia e cultura*, 10, 28 (2006), pp. 111-135.
- Candia, Luciano. La Fondazione Mandralisca. In: *Storia e futuro. Rivista di storia e storiografia*, 5 (2004). In formato digitale: <http://www.storiaefuturo.com/it/numero_20/storia_e_futuro.php> [data ultima consultazione: 22.10.2009].
- Cavallaro, Giovanni. Un pregiato fittile in una raccolta siciliana. In: Cavallaro, Giovanni. *Note di storia cefaludese*. Cefalù, Crussio, 1939. pp. 126-127.
- Cavedoni, Celestino. *Dichiarazione delle monete antiche dell'isola di Lipari, raccolte dal barone di Mandralisca Enrico Pirajno*. Modena, tip. di Vincenzi, 1869. (Estratto da Atti e memorie delle rr. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi. S. 3., v. V.)
- Cavedoni, Celestino. Moneta latina d'Alesia della Sicilia. In: *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, 34 (1862), pp. 213-215.
- Cavedoni, Celestino. Scavi di Lipari. In: *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, 36 (1864), pp. 54-56.
- Cefalù: *inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche, 1875-1876*. Introduzione di Domenico Portera. [Marina di Patti], Pungitopo, c1986. (In testa al front.: Archivio centrale dello Stato), pp. 26-28.
- Cicero, G. Vincenzo. L'avventura armatoriale dei Pirajno. In: *Il Corriere delle Madonne. Rassegna quindicinale dei problemi e delle cronache del circondario*, a. III, 23 (1966), p. 3.
- Cicero, G. Vincenzo. Origini della famiglia Pirajno. In: *Il Corriere delle Madonne. Rassegna quindicinale dei problemi e delle cronache del circondario*, a. III, 19 (1966), p. 2.
- Cicero, G. Vincenzo. Storie di antiche e illustri famiglie. I Pirajno di Castelbuono, a III, 21 (1966), p. 3.
- Cinà, Roberta. Giuseppe Meli conoscitore nell'inventario del lascito Mandralisca. In: *Gioacchino Di Marzo e la critica*

- d'arte nell'Ottocento in Italia*. Atti del Convegno a cura di Simonetta La Barbera. Palermo, 2004, pp. 217-224.
- Civello, Adolfo. Enrico Pirajno barone di Mandralisca. In: *L'Ora Nuova*, a. I, 10 (1913).
- Consolo, Vincenzo. Viaggi dal mare alla terra. In: *Cefalù: Museo Mandralisca*. [A cura di] Vincenzo Consolo ... [et al.]. Palermo, Novecento, 1991, pp. 8-13.
- Domina, Gianniantonio – Mazzola, Pietro. Su un frammento d'erbario di Enrico Pirajno di Mandralisca. In: *Il naturalista siciliano: organo della Società Siciliana di Scienze Naturali*, s. 4, 29, 1-2 (2005), pp. 3-17.
- Domina, Gianniantonio. Typification of the name *Kleinya mandraliscae* Tineo (Asteraceae). In: *Flora Mediterranea*, 15, (2005), pp. 5-7.
- Enrico Pirajno. In: *Personaggi di provincia: le figure illustri degli 82 comuni del territorio palermitano*. Palermo, Provincia Regionale di Palermo, 2001. V. 2., pp. 67-68. (Supplemento alla rivista: Palermo: rivista mensile della Provincia Regionale di Palermo).
- Enrico Pirajno barone di Mandralisca nel suo testamento. Cefalù, Tip. S. Gussio, 1935, pp. 9-24.
- Enrico Pirajno di Mandralisca: umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana. Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 18 ottobre - 23 novembre 1997. Palermo, Publicicula, 1997.
- Enrico Pirajno di Mandralisca: umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana. Palermo, Fondazione Whitaker, ex Museo Ornitologico, 16 febbraio – 2 marzo 1998. Palermo, Publicicula, 1998.
- L'eredità del Mandralisca: centenario 1891 – 1991. Cefalù, Liceo Ginnasio statale Mandralisca, 1991.
- Fischer, P. Note sur le Vitrina Maravignae. In: *Journal de conchyliologie*, t. 5. (1856), pp. 148-149.
- Fondazione culturale Mandralisca. *La collezione ornitologica del museo Mandralisca*. Palermo, 1994.
- Frischia, Fiorella. Cefalù e il grande tesoro del Mandralisca. In: *Palermo: rivista della provincia*, n. 3, maggio-giugno 2006, pp. 34-36.
- Garilli, Vittorio. Segnalazione di *Trichotropis borealis* Broderip & Sowerby (1829 (Mollusca Gastropoda) nella sezione pleistocenica di "Case Catarinichia" (Sicilia sudoccidentale). In: *Il naturalista siciliano: organo della Società Siciliana di Scienze Naturali*, s. 4., 25, 1-2 (2001), pp. 45-52.
- Giammellaro Spanò, Antonella. Il museo Mandralisca di Cefalù. In: *Musei e Gallerie d'Italia: bollettino dell'Associazione nazionale dei musei italiani*, s. 1, (1982), pp. 28-29.
- Giannuzzi Savelli, Riccardo. I tipi di molluschi terrestri della collezione Pirajno del Museo Mandralisca di Cefalù. In: *Atti del 1. Congresso Società italiana di malacologia: Palermo, 13-15 settembre 1984*. Palermo, S.I.M., 1986, pp. 195-208.
- Giusti, F. – Manganelli, G. Xeromunda Monterosato, 1892 (Mollusca Gastropoda): proposed designation of *Helix candiota* Mousson, 1854 as the type species. In: *The bulletin of zoological nomenclature: the official periodical of the International commission on zoological nomenclature*, 49, (1992), p. 16.
- Guida dell'Archivio storico della famiglia Mandralisca. A cura di Giuseppe Schirò. Cefalù, 2000.
- A handbook for travellers in Sicily: including Palermo, Messina, Catania, Siracuse, Etna and the ruins of the greek temples*. London, John Murray, 1864, p. 265.
- Immagini per Mandralisca: omaggio alla vita ed alle opere del barone Enrico Pirajno. Cefalù, 1994. (In testa al front.: Fondazione culturale Mandralisca).
- La Calce De Franchis, Giuseppe. *Sotto la rocca: immagini vicende e personaggi della Cefalù di ieri e l'altroiери*. Introduzione di Massimo Gangi. Palermo, Kefagrafica, stampa 1996, p. 123.
- La Loggia, Gaetano. *Elogio funebre di Enrico Pirajno barone di Mandralisca*. Palermo, Stab. Tip. di F. Lao, 1862.
- Liberto, Rosaria. *Enrico Pirajno di Mandralisca*. Tesi di laurea. Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1951-1952.
- Libri, opuscoli e giornali nella biblioteca del Barone Mandralisca*. Cefalù, Fondazione Mandralisca, stampa 1997.
- Lo Cascio, Pietro. Le ricerche di Enrico Pirajno di Mandralisca sull'avifauna dell'arcipelago eoliano. In: *Il naturalista siciliano: organo della Società Siciliana di Scienze Naturali*. S. 4., 25, 1-2 (2001), pp. 217 – 226.
- Maggiore, Giacomo – Tornabene, Francesco. *Sopra alcuni vegetabili che servono di stazione ai molluschi osservazioni...* Catania, Accademia Gioenia, 1842, p. 23.
- Marino, Nico. *Enrico Pirajno barone di Mandralisca*. Cefalù, 1999.
- Marino, Nico. Enrico Pirajno di Mandralisca e l'agricoltura. In: *Bollettino 2002. Materiali per una storia culturale delle Madonne*, (2003), pp. 115 – 124.
- Marino, Nico. Regesto. In: *Giovanni Antonio Sogliani (1492-*

- 1544): *il capolavoro nascosto di Mandralisca*. A cura di Vincenzo Abbate. Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, [2009], pp. 97-103.
- Marino, Nico. Stiamo disperdendo l'insegnamento del Barone Mandralisca. In: *Il Mediterraneo*, 29 ottobre 1997, p. 9.
- Marino, Nico. La vera storia di Enrico Pirajno Barone di Mandralisca. In: *Il Corriere delle Madonne. Rassegna quindicinale dei problemi e delle cronache del circondario*, a. XXXV, 1 (1998), p. 4.
- Marino, Nico. La vera storia di Enrico Pirajno Barone di Mandralisca: il periodo della formazione. In: *Il Corriere delle Madonne. Rassegna quindicinale dei problemi e delle cronache del circondario*, a. XXXV, 2 (1998), p. 4.
- Martini, Alessandro. Il museo del barone, scienziato e collezionista. In: *Giornale dell'arte: mensile di informazione, cultura, economia*, 20 ottobre 2009.
- Memorias de la Real Academia de Ciencias Exactas, Fisicas y Naturales de Madrid*. T. 15 suppl. (1913), p. 1372.
- Miceli, Francesco <canonico>. *Elogio funebre di Enrico Pirajno barone di Mandralisca detto dal canonico prof. Francesco Miceli nei funerali celebrati nel municipio di Cefalù nella Chiesa dell'anime purganti il dì 30 gennaio 1865*. Cefalù, Lit. e tip. Di S. Gussio, 1865.
- Minà Palumbo, Francesco. Limacidi siciliani. In: *Il naturalista siciliano: organo della Società Siciliana di Scienze Naturali*, a. 2., n. 5 (1883), p. 115.
- Misuraca, Giuseppe. Fondazione Mandralisca, Liceo – Biblioteca – Museo. In: Misuraca, Giuseppe. *Cefalù nella storia*. [Cefalù], Lorenzo Misuraca, 1984, pp. 189-190.
5. *Mostra malacologica Mandralisca: Cefalù 12 dicembre 1992 – 6 gennaio 1993*. Catalogo a cura di Sergio Angeletti. Cefalù, 1992. (In testa al front.: Fondazione culturale Mandralisca, Cefalù; Assessorato Beni Culturali; Comune di Cefalù; Azienda soggiorno e turismo di Cefalù).
- Orlando, Vittorio. La collezione malacologia. In: *Cefalù: Museo Mandralisca*. [A cura di Vincenzo Consolo ... [et al.]]. Palermo, Novecento, 1991, pp. 94-101.
- Orlando, Vittorio Emanuele. Enrico Pirajno di Mandralisca, 1809-1964. In: *I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800: Palermo, 5 - 7 dicembre 1984: atti*. A cura di G. Liotta; con la collaborazione di A. Agrò e S. Bugio. Palermo, 1987, pp. 473 – 479.
- Palmeri, Giuseppe. *La Fondazione Mandralisca di Cefalù*. Introduzione di Manlio Peri. Nuova edizione ampliata. Palermo, Ila Palma, 2008.
- Palmeri, Giuseppe. *Il progetto del Barone: la Fondazione Mandralisca di Cefalù*. Palermo, Novecento, [2008].
- Parlatore, Filippo. Botanica. In: *L'Occidente: giornale di scienze, amena letteratura e belle arti*. Vol. 8 (1839), p. 61.
- Pasta, Salvatore. Note su *Kleinia mandraliscae* Tin. (Asteraceae), pianta succulenta descritta come endemica delle isole Eolie (Tirreno meridionale, Italia). In: *Webbia: raccolta di scritti botanici*, 58, 2 (2003), pp. 451-457.
- Paulucci, Marianna. *Fauna malacologia specie terrestri e fluviatili*. Firenze, Tip. dell'arte della stampa, 1879, pp. 31-32.
- Portera, Domenico. Il Barone Mandralisca: un europeo a Cefalù. In: Portera, Domenico. *Cefalù: memorie storiche*. Nota introduttiva di Amedeo Tullio. Palermo, La bottega di Hefesto, stampa 1988, pp. 104-109.
- Portera, Domenico. Fondazione culturale Mandralisca. Il Museo. In: Portera, Domenico. *Cefalù e la sua millenaria storia*. Chieti, c1994, pp. 65-69.
- Power, Jeannette. *Guida per la Sicilia*. Napoli, Stab. poligr. Di F. Cirelli, 1842, p. 251.
- Power, Jeannette. *Itinerario della Sicilia riguardante tutt'i rami di storia naturale, e parecchi di antichità che essa contiene: opera di madama Jeannette Power*. Messina, tip. di G. Fiumara, 1839.
- Pratesi, Ludovico. Chi sorride a Cefalù? Il Museo Mandralisca. In: *Art e Dossier*, 27 (1988), pp. 28-29.
- Testa, Domenico. *Ristampa di una lettera scritta dal Sig. Benedetto Naselli al Sig. Bar. di Mandralisca e pubblicazione della risposta per Domenico Testa*. Palermo, dalla tipografia di Francesco Lao, 1842.
- Tineo, Vincenzo. Nuova specie di *Keinia* descritta dal Cav. Prof. Vincenzo Tineo. In: *Annali di agricoltura siciliana*. Redatti per istituzione del principe di Castelnuovo, a III, s. 2., (1855), pp. 315-317.
- Todaro, Agostino. *Nuovi generi e nuove specie di piante coltivate nel Real orto botanico di Palermo*. Descritti da Agostino Todaro. Palermo, 1861. pp. 42-46.
- Westerlund, Carl Agardh. *Fauna Europea molluscorum extramarinum prodromus: sistens descriptiones systematicas et criticas omnium* Lundae, ex officina Berlingiana, 1876, pp. 121-122.